

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale «Dangers naturels»
Piattaforma nazionale «Pericoli naturali»
National Platform for Natural Hazards

Cartella pratica «Dialogo sui rischi dei pericoli naturali»

Utili consigli e aiuti per fornire informazioni
sui pericoli naturali

Per le autorità e i servizi specializzati



Impressum

Editore: **Piattaforma nazionale «Pericoli naturali» PLANAT www.planat.ch**

Direzione: Aller Risk Management e Weissgrund Kommunikation, Zurigo

Autori:

- Timo Albiez, kik Bildungswerkstatt
- Dörte Aller, Aller Risk Management
- Rolf Meier, Associazione delle assicurazioni cantonali contro gli incendi
- Urs Steiger, progetti, testi, consulenza
- Gaby Wyser, Weissgrund Kommunikation

I riscontri sono benvenuti: risikodialog@planat.ch

edizione gennaio 2015 © PLANAT

Tutti i documenti possono essere scaricati: www.planat.ch/it/dialogo-rischio/

Cartella pratica «Dialogo sui rischi dei pericoli naturali»

1. **Panoramica dei compiti di comunicazione**, responsabilità e mezzi ausiliari relativi a tutti i punti focali
2. **Lista di controllo «Interlocutori»**, per selezionare i partner, stimare il loro punto di vista e mantenere una panoramica dei possibili destinatari
3. **Lista di controllo «Comunicazione di progetto»**
4. **Lista di controllo «Misure informative»**
5. **Lista di controllo «lavori con i mezzi di comunicazione»**
6. **Consigli per l'organizzazione delle operazioni d'informazione** e la gestione delle difficoltà
7. **Grafici** per descrivere esempi di situazioni e misure di protezione
8. **Set di lucidi PowerPoint** su temi che concernono la gestione dei pericoli naturali, con un testo di accompagnamento
9. **Aiuto alla lettura per la carta dei pericoli**, per poter spiegare anche alle persone non esperte quali informazioni tali carte forniscono
10. **Termini tecnici relativi ai pericoli naturali**, in parole semplici
11. **Scheda informativa sulle carte dei pericoli**, per facilitare l'accesso online alle persone non esperte
12. **Appunti personali**

 **Tutti i documenti possono essere scaricati al seguente indirizzo:
www.planat.ch/dialogo-rischio**



Punti focali «Dialogo sui rischi dei pericoli naturali»

Con il «Dialogo sui rischi dei pericoli naturali» si mira a rendere più consapevoli dei pericoli e dei rischi degli eventi naturali le autorità, le amministrazioni e la popolazione, i proprietari privati e le imprese, i non esperti e gli specialisti; esso serve inoltre a spiegare come intervengono gli enti pubblici per proteggere la popolazione e che cosa ogni persona può fare per la propria sicurezza.

Il dialogo sui rischi dei pericoli naturali svolge un ruolo fondamentale nel consolidare la consapevolezza nei confronti dei pericoli naturali e nell'evidenziare le possibilità d'intervento per migliorare la protezione. I sette punti focali indicati qui di seguito si prestano egregiamente come spunto per il lavoro d'informazione. Questo è un ambito in cui è essenziale curare l'informazione, il coordinamento e lo scambio d'informazioni all'interno dell'amministrazione, con le persone che partecipano al progetto e con la popolazione.



Ecco una lista dei principali compiti nel dialogo sui rischi dei pericoli naturali.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale "Dangers naturels"
Piattaforma nazionale "Pericoli naturali"
National Platform for Natural Hazards

c/o BAFU, 3003 Berna
Tel. +41 31 324 17 81, Fax +41 31 324 78 66
planat@bafu.admin.ch
<http://www.planat.ch>

Dialogo sui rischi dei pericoli naturali
Compiti e organi nel dialogo sui rischi
Stato: 4 gennaio 2012

Compiti e organi nel dialogo sui rischi

Introduzione

Uno dei compiti principali del dialogo sui rischi dei pericoli naturali è quello di incrementare, nella popolazione svizzera, la consapevolezza per i pericoli naturali e i rischi ivi connessi, per i compiti degli enti pubblici e la responsabilità del singolo cittadino, al fine di proteggersi meglio. Conformemente al decreto del Consiglio federale del 18 maggio 2005, occorre che questa nuova «cultura del rischio» si diffonda attraverso un ampio dialogo sui rischi instaurato tra tutti gli organi coinvolti e l'intera popolazione svizzera.

Il presente documento si rivolge in primo luogo alle autorità comunali e cantonali, agli specialisti in pericoli naturali e agli addetti stampa degli enti pubblici e delle imprese private che devono assumere il compito di diffondere informazioni in relazione ai pericoli naturali.

Il «dialogo sui rischi dei pericoli naturali» comprende due ambiti di competenza centrali:

- garantire un'**informazione continua, lo scambio e la documentazione** presso quegli enti **che, sul piano operativo, politico e progettuale, sono incaricati di offrire una valida protezione dai pericoli naturali**. Questo discorso vale sia per gli sforzi costanti al fine di ridurre i rischi ed evitare danni (intervento preventivo o prevenzione), sia per quelli profusi durante o dopo un evento (intervento e ricostruzione).
- **informare la popolazione:**
 - dei pericoli naturali a cui ognuno potrebbe essere esposto;
 - delle misure che ognuno può adottare per proteggersi;
 - di quanto gli enti pubblici stanno intraprendendo per la sicurezza della popolazione.

Il tema dei pericoli naturali è di crescente attualità presso l'opinione pubblica. I responsabili presso i Comuni e i Cantoni potrebbero essere indotti a credere che il «dialogo sui rischi dei pericoli naturali» sia un compito senza fine. Perciò è fondamentale sfruttare al meglio quei momenti in cui è possibile ottenere la maggiore eco attraverso un efficace lavoro d'informazione. Quali sono questi momenti? L'esperienza pratica ha mostrato che è possibile delineare **7 punti focali**:

- la carta dei pericoli;
- la strategia di rischio (possibilità e pericoli);
- gli strumenti di pianificazione del territorio e l'utilizzazione del suolo;
- le costruzioni di protezione (solitamente quelle degli enti pubblici);
- i progetti di costruzione (costruttori privati ed enti pubblici);
- gli immobili e l'infrastruttura esistenti;
- la gestione degli eventi.

Qui di seguito sono indicati i principali compiti di comunicazione in questi ambiti tematici (senza pretese di completezza). Tali compiti si concentrano 1) a livello di Comune e 2) a livello d'intervento preventivo (o prevenzione). Essi non comprendono però i compiti tecnici nell'ambito dei pericoli naturali (si veda «gestione integrale dei rischi»).

I pericoli naturali sono un ambito che vede la partecipazione di numerosi organi. A ciò si aggiunge che le **responsabilità** sono disciplinate in modo diverso a livello comunale e cantonale. È per questo motivo che, nella panoramica dei compiti, alla voce «Responsabile» viene indicato solo il livello competente (Cantone, Comune, privati). Per un elenco esauriente dei possibili servizi partecipanti («Parti coinvolte nell'attuazione»), è possibile consultare la Lista di controllo «Gruppo di riferimento».

I **mezzi ausiliari** proposti come pure le indicazioni concernenti strumenti ausiliari e informazioni ulteriori sono elencati alla voce «Cartella pratica sui pericoli naturali», sul sito www.planat.ch.

Attualmente i compiti legali della collettività pubblica si limitano in ampia misura ai pericoli naturali gravitativi (piene, valanghe, smottamenti, cadute di massi). A ciò si aggiunge che, nel caso di pericoli naturali di origine meteorologica e di terremoti, manca complessivamente un mandato legale. Questo documento tiene conto consapevolmente di tutti i pericoli naturali, e non fa distinzione alcuna tra pericoli di natura gravitativa e quelli di natura meteorologica e i terremoti, dato che il «dialogo sui rischi dei pericoli naturali» intende rafforzare la consapevolezza e la responsabilità di ognuno nei confronti di **tutti i tipi di pericolo naturale**.

Il «dialogo sui rischi dei pericoli naturali» si svolge all'interno di colloqui personali, nelle riunioni e nel quadro di conferenze informative. Potranno essere di prezioso aiuto i vari siti Internet, gli opuscoli, le presentazioni con lucidi, le lettere informative e i manifesti sul tema. Infatti, occorre scegliere le misure informative a seconda del contesto. Ciò che importa è fornire costantemente le informazioni e coinvolgere i servizi e le persone pertinenti. La seguente panoramica dei compiti e la cartella pratica «dialogo sui rischi dei pericoli naturali» forniscono preziose indicazioni.

Vi ringraziamo per il vostro riscontro! risikodialog@planat.ch

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Carta dei pericoli (CP)					
Elaborazione e revisione	All'attribuzione dei compiti: informazioni sugli obiettivi, lo scopo, l'utilità e i compiti di attuazione della carta dei pericoli. Se è disponibile una strategia di rischio, segnalarla.	Pericoli naturali gravitativi: Cantone, Comune Pericoli naturali meteorologici e terremoti: event. altri	Comune		
	Identificare gli organi principali: chi dev'essere coinvolto? Chi dev'essere informato durante le operazioni di elaborazione/revisione della CP?	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione	– Lista di controllo «Gruppo di riferimento»	X
	Pianificare le informazioni sul progetto: Chi necessita di informazioni e in quale occasione? Qual è il modo più appropriato per trasmetterle? Importante: trasmettere le informazioni di base in modo comprensibile, spiegare sempre le fasi successive	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	– Consigli per le informazioni e il dialogo sui rischi – Lista di controllo «Informazioni sul progetto» – Panoramica delle misure info	XX
	Mettere in pratica le informazioni sul progetto: informare a intervalli regolari sullo stato dell'elaborazione e della revisione - conformemente alla pianificazione e nel caso di imprevisti	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	– Lista di controllo informazioni sul progetto aiuto alla lettura della carta dei pericoli – Presentazione «Pericoli naturali»	X
	Se la carta dei pericoli viene depositata pubblicamente: sfruttare	Cantone, Comune	Persone coinvolte	– Consigli per le	X

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
	l'occasione offerta dal deposito pubblico per fornire informazioni su vasta scala (A che cosa serve la carta dei pericoli? Quai informazioni fornisce al Comune? Quali sono le implicazioni per ogni singola persona? Come bisogna agire?): combinare le informazioni per iscritto (per es. lettera ai proprietari di edifici, comunicati stampa, cartelloni informativi o mostre aperte al pubblico, siti Internet) con quelle orali e con le occasioni in cui svolgere un colloquio (incontri, eventi informativi, visita dei media)		nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	informazioni e il dialogo sui rischi – Lista di controllo «Informazioni sul progetto» – Panoramica delle misure info – Aiuto alla lettura della carta dei pericoli – Presentazione «Pericoli naturali»	
Introduzione	Portare avanti e concludere le informazioni sul progetto conformemente alla pianificazione	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	– Lista di controllo «Informazioni sul progetto»	
Utilizzo	Documentare le informazioni sul progetto per i nuovi organi e per una successiva revisione della CP: chi è stato coinvolto o informato? Quali misure informative sono risultate utili e valide? Che cosa occorre migliorare?	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione		
	Garantire la trasmissione di informazioni nel quadro delle attività quotidiane: chi si occupa di rispondere alle domande sulla carta dei pericoli? Cantone: domande tecniche Comune: domande specifiche sul territorio Idealmente, per Comune e per Cantone vi dovrebbe essere 1 servizio informazioni centrale per il tema «Pericoli naturali». Esso si occuperà della coordinazione interna delle persone coinvolte nell'attuazione e trasmetterà le domande esterne al servizio competente.	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione Pianificatori Assicurazione, popolazione, proprietari di terreni		

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Strategia di rischio					
Elaborazione	Mostrare il significato della gestione integrale dei rischi e della strategia di rischio che includano tutti i pericoli naturali. Fornire informazioni: sulle possibili misure conformemente alla gestione integrale dei rischi sulle basi necessarie, come la registrazione dei rischi, gli obiettivi di protezione ecc. sulle misure informative pianificate	Cantone, Comune	responsabili politici		
Introduzione	Presentare una strategia di rischio mirata relativa a tutti i pericoli naturali a cui un Comune o un Cantone è esposto; richiedere il benessere per le fasi successive.	Cantone, Comune	Responsabili politici		
Attuazione	Coordinare e informare costantemente i servizi specializzati partecipanti Idealmente, per Comune e per Cantone vi dovrebbe essere 1 servizio informazioni centrale per il tema «Pericoli naturali». Esso si occuperà della coordinazione interna delle persone coinvolte nell'attuazione e trasmetterà le domande esterne al servizio competente.	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione		

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Strumenti di pianificazione del territorio e utilizzazione del suolo (piani direttori, piani d'utilizzo, piani edili e piani delle zone)					
Elaborazione e revisione	Identificare gli organi principali: chi dev'essere coinvolto? Chi dev'essere informato durante le operazioni di elaborazione/revisione della CP?	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione	– Lista di controllo «Gruppo di riferimento»	X
	Pianificare le informazioni sul progetto: chi necessita di informazioni e in quale occasione? Qual è il modo più appropriato per trasmetterle? Importante: trasmettere le informazioni di base in modo comprensibile, spiegare sempre le fasi successive	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione	– Consigli per le informazioni e il dialogo sui rischi – Lista di controllo «Informazioni sul progetto» – Panoramica delle misure info	XX
	Attuare le informazioni sul progetto: fornire costantemente informazioni sullo stato dell'elaborazione e della revisione (si veda «Pianificare le informazioni sul progetto»)	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione	– Lista di controllo «Informazioni sul progetto»	
	Sfruttare l'occasione offerta dal deposito pubblico per fornire informazioni su vasta scala (A che cosa serve il piano? Quai informazioni fornisce al Comune? Quali sono le implicazioni per ogni singola persona? Come bisogna agire?): combinare le informazioni per iscritto (per es. lettera ai proprietari di edifici, comunicati stampa, cartelloni informativi o mostre aperte al pubblico, siti Internet) con quelle orali e con le occasioni in cui svolgere un colloquio (incontri, eventi informativi, visita dei media)	Cantone, Comune	Popolazione Persone coinvolte nell'attuazione	– Consigli per le informazioni e il dialogo sui rischi – Lista di controllo «Informazioni sul progetto» – Panoramica delle misure info – Aiuto alla lettura della carta dei pericoli – Presentazione	X

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
				«Pericoli naturali»	
Introduzione	Portare avanti e concludere le informazioni sul progetto	Cantone, Comune	Popolazione Persone coinvolte nell'attuazione	– Lista di controllo «Informazioni sul progetto»	
	Documentare le informazioni sul progetto per i nuovi organi e per una successiva revisione: chi è stato coinvolto o informato? Quali misure informative sono risultate utili e valide? Che cosa occorre migliorare?	Cantone, Comune	Persone coinvolte nell'attuazione		
Attuazione	Garantire la trasmissione d'informazioni nel quadro delle attività quotidiane: chi si occupa di rispondere alle domande sui pericoli naturali?	Cantone, Comune	Popolazione e persone coinvolte nell'attuazione		
	Fornire informazioni su direttive e restrizioni per progetti edili futuri (chiarire le questioni legali, richiedere spiegazioni all'assicurazione); combinare le informazioni per iscritto con le occasioni in cui svolgere un colloquio (si veda «Pubblicazione»)	Cantone, Comune	Popolazione, proprietari di terreni, pianificatori, assicurazioni		X

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Costruzioni di protezione e manutenzione dei corsi d'acqua					
Realizzazione e adattamento	Identificare gli organi principali: chi dev'essere coinvolto? Chi dev'essere informato durante le operazioni di elaborazione/revisione della CP?	Comune, Cantone	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione	– Lista di controllo «Gruppo di riferimento»	X
	Pianificare le informazioni sul progetto: chi necessita di informazioni e in quale occasione? Qual è il modo più appropriato per trasmetterle? Importante: trasmettere le informazioni di base in modo comprensibile, spiegare sempre le fasi successive	Comune, Cantone	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	– Lista di controllo «Informazioni sul progetto»	XX
Introduzione	Attuare le informazioni sul progetto: fornire costantemente informazioni sullo stato dell'elaborazione e della revisione (si veda «Pianificare le informazioni sul progetto»)	Comune, Cantone	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	– Lista di controllo «Informazioni sul progetto»	X
	Sfruttare l'occasione offerta dal deposito pubblico per fornire informazioni su vasta scala: combinare le informazioni per iscritto (per es. lettera agli abitanti, comunicati stampa, siti Internet) con quelle orali che creano possibilità di dialogo (evento informativo).	Comune, Cantone	Persone coinvolte nell'attuazione Popolazione Proprietari di terreni	– Lista di controllo «Informazioni sul progetto»	
	Documentare le informazioni sul progetto per i nuovi organi e per le future costruzioni di protezione: chi è stato coinvolto o informato? Quali misure informative sono risultate utili e valide? Che cosa occorre migliorare?	Comune, Cantone	Persone coinvolte nell'attuazione		
Utilizzo	Informare sui risultati e le conseguenze di una costruzione di protezione (soprattutto mandatarie delle carte dei pericoli, le autorità preposte alla concessione edilizia, le forze d'intervento, i proprietari di terreni ecc.)	Comune, Cantone	Persone coinvolte nell'attuazione Proprietari di terreni		

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Progetti edili (nuovi edifici e ristrutturazioni, incl. l'infrastruttura)					
Acquisto	Segnalare agli interessati all'acquisto i pericoli naturali e le fonti d'informazione se essi: – richiedono un estratto del registro fondiario; – richiedono informazioni sulle possibilità di finanziamento o inoltrano una domanda di finanziamento; – richiedono informazioni sulle condizioni di assicurazione;	Ufficio del registro fondiario Banche Assicurazione	Interessati all'acquisto	www.planat.ch www.hausinfo.ch www.ch.ch www.naturgefahren.ch	
Pianificazione	Per le costruzioni di infrastrutture e gli edifici pubblici, procurarsi le informazioni prima di effettuare delle modifiche edili: – Quali edifici svolgono attualmente una funzione di protezione (per es. strada che funge da corridoio di deflusso) o, nel caso di un evento, svolgono una funzione particolare (per es. locale per i pompieri)?	Gestori ed esercenti Proprietari	Persone coinvolte nell'attuazione Comune		
	Informazioni di base per i pianificatori: – svolgere eventi informativi oppure integrare le informazioni in un evento informativo già previsto – Se possibile, creare un servizio informazioni centrale per specialisti	Autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione Associazioni specialistiche o di categoria	Pianificatori		
	Segnalare i pericoli naturali ai pianificatori e ai costruttori , se essi cercano una consulenza in materia per il loro progetto	Autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione	Pianificatori Costruttori		
Autorizzazione	Formulare in modo comprensibile: spiegare quali misure devono essere adottate, per quale motivo e quali sono gli effetti positivi	Autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione	Proprietari e pianificatori		X
	Documentare le misure (per es. nel SGI) Importante: coordinare i pompieri/le forze d'intervento e fornire informazioni sulle misure mobili!	Autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione			

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
		Cantone			
	I mandatari delle carte dei pericoli (per lo più il Cantone) informano su eventuali conseguenze dei progetti edili per la pianificazione di future misure di protezione	Comune Pianificatori	Cantone		
Attuazione	Se sono state adottate misure per proteggere l'edificio o l'infrastruttura da pericoli naturali: informare il Comune (autorità edilizie, pompieri), in modo tale che esso possa tenerne conto nella pianificazione d'emergenza e attribuire agli interventi le corrette priorità in caso di evento	Proprietari Gestori ed esercenti	Autorità edilizie > forze d'intervento		

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Immobili e l'infrastruttura già edificati					
Pianificazione	Per le costruzioni di infrastrutture e gli edifici pubblici, procurarsi le informazioni prima di effettuare delle modifiche edili: quali edifici svolgono una funzione di protezione o, in caso di evento, svolgono una funzione particolare?	Proprietari Gestori ed esercenti	Persone coinvolte nell'attuazione Comune		
	Rendere accessibile alla popolazione l'informazione di base: rischi nel Comune, misure di protezione realizzate o previste dagli enti pubblici, possibili misure di protezione che possono adottare i proprietari e i locatari (per es. sul sito Internet del Comune)	Comune	Popolazione	<ul style="list-style-type: none"> – Presentazione «Pericoli naturali» – Aiuto alla lettura della carta dei pericoli – www.planat.ch – www.hausinfo.ch – www.ch.ch – www.naturgefahr.ch 	X
	Informare i proprietari in occasione della pianificazione di ristrutturazioni o di nuove costruzioni: carta dei pericoli locale, misure di protezione realizzate o previste dagli enti pubblici, misure di protezione/possibilità di miglioria pretese o supplementari	Comune Assicurazione	Popolazione		X
	Informare i locatari: <ul style="list-style-type: none"> – sul modo in cui è possibile ridurre i rischi a cui sono esposte le persone che vivono nell'abitazione – sul modo in cui è possibile evitare danni in caso di evento oppure limitarli quanto possibile 	Proprietari Amministrazioni immobiliari Assicurazione	Locatari		
Attuazione	Nel caso un proprietario abbia adottato misure per proteggere la propria abitazione dai pericoli naturali: informare il Comune (au-	Proprietari	Autorità edilizie > forze d'intervento		

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
	torità edilizie, pompieri), in modo tale che esso possa tenerne conto nella pianificazione d'emergenza e attribuire agli interventi le corrette priorità nel caso di un evento				
	Per le costruzioni di infrastrutture e gli edifici pubblici, fornire le informazioni alle persone coinvolte e alla pianificazione dell'infrastruttura dopo aver effettuato delle modifiche edili: quali costruzioni di infrastrutture svolgono (ora) una funzione di protezione o una funzione particolare in caso di evento?	Gestori, esercenti, proprietari	Persone che partecipano all'attuazione Comune		
	Garantire la trasmissione di informazioni agli interessati (per es. attraverso il servizio informazioni centrale) e rendere accessibili le informazioni di base (Internet)	Comune Assicurazione	Proprietari e locatari interessati	Informazioni di base: www.planat.ch www.hausinfo.ch www.ch.ch www.naturgefahren.ch	
	Appello alle persone che abitano nei pressi di corsi d'acqua e di costruzioni di protezione: – queste persone sono pregate di annunciarsi se l'acqua ha trasportato del materiale oppure se, per un altro motivo, vi è la necessità di effettuare operazioni di sgombero – Si invita a non deporre alcun materiale nei pressi dei corsi d'acqua e delle costruzioni di protezione	Comune	Abitanti Proprietari di terreni		

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Gestione degli eventi					
	Al termine di un evento, informare il servizio che ha coordinato o documentato le misure di protezione adottate nel Comune (si veda «Strategia di rischio», «Attuazione»): eventuali esperienze per migliorare la protezione	Comune (forze d'intervento, in particolare i pompieri)	Persone coinvolte nell'attuazione		
	Dopo un intervento: suggerire ai proprietari eventuali miglioramenti per proteggere efficacemente l'edificio	Forze d'intervento, in particolare i pompieri Assicurazione	Proprietari, Comune		
	Sfruttare gli eventi e i danni per informare la popolazione in merito al pericolo e alle possibili misure che possono essere adottate per proteggersi più efficacemente in previsione di nuovi eventi , per es.: – documentando gli eventi e i danni: dopo una piena, marcare il livello dell'acqua in luoghi particolarmente visibili; dopo una caduta di rocce, lasciare un masso quale «ricordo dell'evento» con un cartello commemorativo, ecc. – Svolgere dei percorsi informativi sui pericoli naturali oppure creare installazioni permanenti – «Appuntamento sul posto»: invitare per un sopralluogo	Comune, Cantone	Popolazione Media Scuole	– Consigli per le informazioni e il dialogo sui rischi – Panoramica delle misure info – Presentazione «Pericoli naturali»	XX
	Sfruttare gli eventi e i danni per informare i proprietari in merito al pericolo e alle possibili misure che possono essere adottate per proteggersi più efficacemente in previsione di nuovi eventi ; consulenze personalizzate nel quadro del trattamento dei danni	Assicurazione	Assicurati		
	Sfruttare gli eventi e i danni per segnalare ai responsabili della politica i rischi e il bisogno di protezione e per sensibilizzarli al tema delle misure di protezione, per es. fissando un appuntamento sul posto (invitare per un sopralluogo)	Comune, Cantone	Responsabili politici		

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
	Documentare i danni e le misure adottate dagli enti pubblici e dai privati per la ricostruzione e per la pianificazione di misure di protezione	Comune, Cantone Assicurazione	Persone coinvolte nell'attuazione		

Com = in questo contesto sarebbe indicato coinvolgere un esperto in comunicazione; **X** = consigliato **XX** = caldamente consigliato

Fasi di dialogo fondamentali	Compiti del «dialogo sui rischi dei pericoli naturali»	Responsabile	Destinatari	Mezzi ausiliari dialogo sui rischi	Com
Informare la popolazione					
	Mettere a disposizione della popolazione le informazioni di base	Comune, Cantone, Confederazione, assicurazione	Popolazione	– www.planat.ch	X
	Sfruttare l'occasione per informare la popolazione in merito ai pericoli naturali e alla responsabilità personale, per es. attraverso documenti commemorativi, annuari, siti Internet, in occasione di un'inaugurazione di costruzioni di infrastrutture e di edifici pubblici, in un giorno di festa come il 1° agosto, ecc.	Comune, Cantone	Popolazione		
	Lasciare dei segni a ricordo di eventi e danni passati	Comune, Cantone	Popolazione		



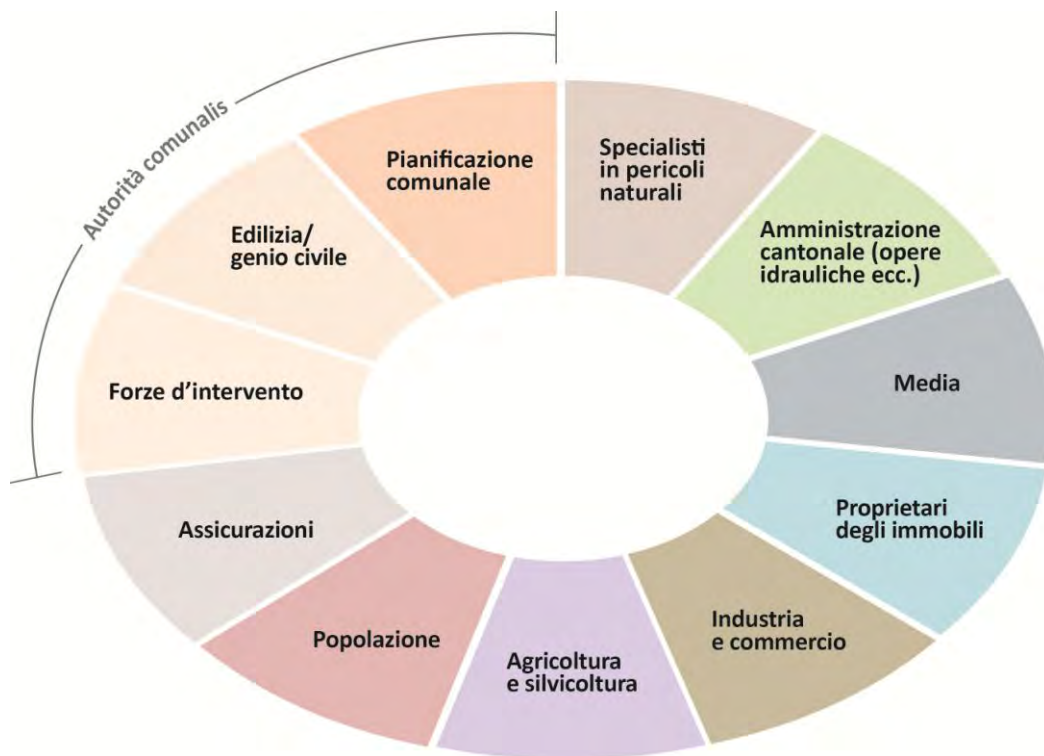
Lista di controllo «Interlocutori»: chi dev'essere informato e quando?

Nel presente documento viene spiegato il comportamento da adottare con i vari interlocutori che partecipano alla gestione dei pericoli naturali o vi sono coinvolti. Contiene

- indicazioni e consigli che mirano a semplificare lo scambio con e tra gli interlocutori;
- un elenco di possibili interlocutori (da pagina 5).

1. Chi sono i principali interlocutori?

Quando si gestiscono i pericoli naturali, i partner chiamati in causa sono numerosi e, a seconda della fase di gestione del rischio, occorre coinvolgere gruppi differenti. Questi infatti osservano il pericolo ma anche le possibili soluzioni da prospettive diverse e forniscono valutazioni sulla base di interessi variati. E, data la diversità dei gruppi, ognuno di questi punti di vista può essere corretto. Essi possono inoltre aiutare ad ampliare la visione complessiva, a tutto vantaggio di un iter integrale



2. Chi devo coinvolgere?

Scegliere correttamente gli interlocutori adatti per ogni fase crea buone premesse per sviluppare soluzioni e realizzarle tempestivamente. La composizione ideale del gruppo di interlocutori cambia a seconda della fase - a volte anche durante una fase stessa. Per un ottenere un valido risultato è fondamentale non tralasciare alcun partner importante.

All'inizio di ogni fase fatevi un'idea complessiva dei principali interlocutori.

(La lista generale a pagina 5 può fungere da punto di riferimento per la selezione degli interlocutori).

Quando si tratta di operare una scelta, riflettete sui seguenti punti:

- ▶ chi dev'essere coinvolto sulla base della propria funzione dato che solitamente si occupa di questioni analoghe?
- ▶ Chi può fornire assistenza per portare avanti il processo?
- ▶ Chi desiderate avere come collaboratore dato che ha un'ampia rete di conoscenze o riesce a promuovere soluzioni?
- ▶ Chi riesce a diffondere efficacemente le informazioni in un Comune o a difendere determinati punti di vista?
- ▶ Chi dev'essere coinvolto nelle prime fasi del processo poiché altrimenti potrebbero sorgere dei contrasti?
- ▶ Chi avete dimenticato?

Verificate la composizione del gruppo dopo ogni riunione e completatelo a seconda della necessità.

- ▶ La composizione del gruppo si è rivelata corretta?
- ▶ Dove sono emerse delle lacune?

Assicuratevi che i nuovi interlocutori coinvolti siano informati sull'obiettivo e lo scopo del progetto, sulle discussioni già svolte e sui risultati emersi.

- ▶ Vi sono verbali delle riunioni e documenti di base a disposizione dei partecipanti?
- ▶ Può essere utile raccogliere spiegazioni e spiegazioni sotto forma di schede informative oppure sotto forma di panoramica di «Domande e risposte», e di aggiornare costantemente tali documenti?
- ▶ Vi sono persone per le quali è consigliata un'introduzione ad hoc (con una riunione oppure telefonicamente)?

Prima di ogni riunione, riflettete se occorre stilare un breve bilancio intermedio, richiamare all'attenzione l'obiettivo principale oppure delineare le spiegazioni generali.

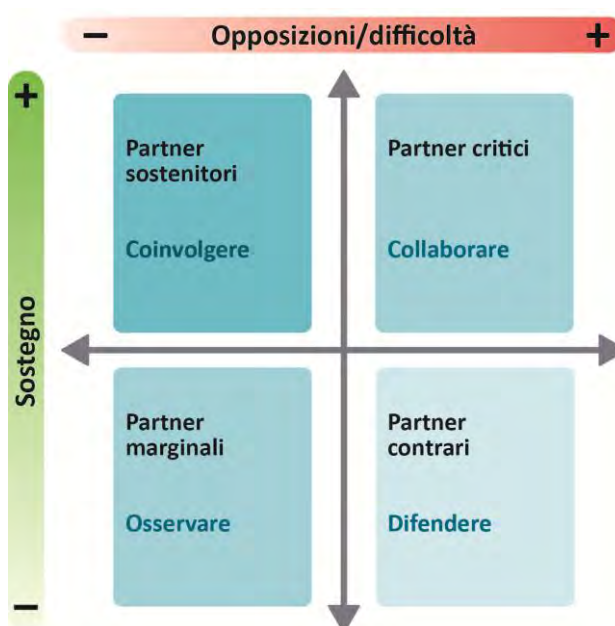
- ▶ Quali sono le informazioni fondamentali per portare avanti i lavori e per trovare soluzioni?
- ▶ Per quali aspetti è necessario in primo luogo un consenso di fondo?
- ▶ Quali sono i documenti più adatti per fare il punto del bilancio intermedio (obiettivi principali, fatti salienti, panoramica della pianificazione delle misure, propria carta dei pericoli ecc.)?

3. Come conciliare i vari interessi e i diversi livelli di conoscenza?

Il livello di conoscenza degli interlocutori che partecipano al dialogo sui rischi è molto diverso, come diversi sono i vari interessi (a volte addirittura contrastanti). Anche la personalità delle persone coinvolte svolge un ruolo importante nell'elaborazione e nell'applicazione delle soluzioni.

Cercate di stimare anticipatamente la disponibilità alla ricerca di soluzioni e la conoscenza dei vostri interlocutori. In questo contesto, la funzione di ogni interlocutore assume un'importanza centrale quanto i suoi interessi, la sua personalità e la sua mentalità.

- ▶ Chi ha particolare interesse per una (determinata) soluzione?
- ▶ Quali interessi promuovere attivamente per giungere a una soluzione?
- ▶ Chi è aperto a varie soluzioni ma mostra anche determinate riserve (interlocutore critico)?
- ▶ Da chi bisogna aspettarsi difficoltà (interlocutore non costruttivo)? Quali sono i motivi di questo atteggiamento?



(Fonte: Savage e al., 1991)

All'inizio di ogni discussione, fissate un obiettivo e chiarite come raggiungerlo. Solo in seguito potranno essere discusse le soluzioni.

Affrontate apertamente con i vari interlocutori la questione degli interessi contrastanti.

- ▶ Vi sono ancora interessi che non hanno ancora trovato il sostegno di alcuno?

Prestate particolare attenzione al dialogo tra specialisti e i non esperti in materia.

- ▶ Fate in modo che anche i non esperti comprendano le spiegazioni tecniche. Ponete personalmente delle domande agli specialisti, in modo che questo comportamento sproni i non esperti a porre domande a loro volta.
- ▶ Chiedete attivamente alle persone non competenti quali soluzioni ponderano («Quali soluzioni proporreste?»).
- ▶ Entrate attivamente nel merito della formulazione dei problemi da parte dei non esperti in materia. Chiedete agli specialisti una loro valutazione.

Cercate di coinvolgere i vari interlocutori nel processo di ricerca e di applicazione di soluzioni facendo affidamento anche sulle loro valutazioni.

- ▶ Date la possibilità agli interlocutori costruttivi di apportare le loro idee e di fare proposte poiché questo vi fornisce spazio per la discussione.
- ▶ Cercate di farvi un'opinione della posizione degli interlocutori critici e non costruttivi ponendo loro delle domande quali: «Lei è d'accordo con...?»
- ▶ Chiedete agli interlocutori non costruttivi di formulare proposte di soluzione o critiche, in modo che queste possano essere discusse nel quadro della riunione plenaria.

Fate un'analisi delle vostre stime al termine di ogni riunione. Se necessario, adattate il vostro modo di procedere.

- ▶ Le vostre stime erano corrette?
- ▶ Gli interessi e l'atteggiamento sono cambiati?
- ▶ Come si comportano gli interlocutori più marginali e meno incisivi? Quale posizione hanno assunto?

Lista di controllo «Interlocutori»

Interlocutori	Commento
Persone coinvolte nell'attuazione	
<input type="checkbox"/> Genio civile	
<input type="checkbox"/> Edilizia	
<input type="checkbox"/> Autorità preposte alla concessione edilizia	
<input type="checkbox"/> Gestione immobiliare	
<input type="checkbox"/> Polizia	
<input type="checkbox"/> Pompieri	
<input type="checkbox"/> Sanità	
<input type="checkbox"/> Protezione civile, protezione della popolazione, esercito	
<input type="checkbox"/> Autorità competenti per il rilascio dell'autorizzazione in caso di guasti	
<input type="checkbox"/> Autorità preposte alla protezione delle acque	
<input type="checkbox"/> Autorità preposte alla pianificazione del territorio	
<input type="checkbox"/> Pianificatore del territorio	
<input type="checkbox"/> Autorità ambientali	
<input type="checkbox"/> Autorità sanitarie	
<input type="checkbox"/> Ufficio forestale	
<input type="checkbox"/> Smaltimento/rifiuti/acque di scarico	
<input type="checkbox"/> Ufficio preposto alla gestione dei pericoli naturali	
<input type="checkbox"/> Consulente locale per i pericoli naturali	
<input type="checkbox"/> Organizzazioni di condotta	
<input type="checkbox"/> Commissione per i pericoli naturali	
<input type="checkbox"/> Ufficio informativo e di comunicazione	
<input type="checkbox"/> Servizio specialistico SGI	
Gestore dell'infrastruttura	
<input type="checkbox"/> Trasporti pubblici	
<input type="checkbox"/> Impianti (energia, gas naturale, acque/acque di scarico, rifiuti)	
<input type="checkbox"/> Telecomunicazione	
Responsabile politico	
<input type="checkbox"/> Consigliere comunale, consigliere di Stato, consigliere federale (esecutivo)	
<input type="checkbox"/> Parlamentare comunale, cantonale e nazionale (legislativo)	
<input type="checkbox"/> Commissioni parlamentari	
Pianificatori	
<input type="checkbox"/> Ingegneri	
<input type="checkbox"/> Architetti	

Interlocutori	Commento
Assicurazioni	
<input type="checkbox"/> Assicurazioni immobiliari cantonali e private	
<input type="checkbox"/> Assicurazioni generali	
Proprietari d'immobili pubblici o privati	
<input type="checkbox"/> Proprietari di terreni	
<input type="checkbox"/> Costruttori	
Pubblico	
<input type="checkbox"/> Vasto pubblico (popolazione)	
<input type="checkbox"/> Locatari (attraverso i proprietari d'immobili oppure le amministrazioni immobiliari)	
Media	
<input type="checkbox"/> Media (redazioni dei giornali, della radio, della televisione e di siti Internet)	
<input type="checkbox"/> Media specialistici	
Altri specialisti	
<input type="checkbox"/> Gruppi di lavoro, gruppi di pianificazione regionali, associazioni di categoria (FAN, AGN, KOHS ecc.) e associazioni mantello (SIA, AICAA ecc.).	
Gruppi d'interesse	
<input type="checkbox"/> Partiti	
<input type="checkbox"/> Corporazioni, società cooperative	
<input type="checkbox"/> Associazioni professionali o di categoria (Unione svizzera dei contadini, associazioni ambientaliste ecc.)	
<input type="checkbox"/> Organizzazioni per il tempo libero (sport, turismo ecc.)	
<input type="checkbox"/> Associazioni di quartiere	
Ulteriori moltiplicatori che non lavorano direttamente nel campo dei pericoli naturali	
<input type="checkbox"/> Banche > rimandi alla prevenzione contro i pericoli naturali nelle richieste di finanziamento	
<input type="checkbox"/> Uffici del registro fondiario > rimandi alla prevenzione dei pericoli naturali quando forniscono estratti del registro fondiario	
<input type="checkbox"/> Direzioni della pubblica educazione, insegnanti, associazioni degli insegnanti > affrontare il tema dei pericoli naturali nelle lezioni, avviare delle settimane di progetto ecc.	
<input type="checkbox"/> Agricoltura	



Lista di controllo «Informazioni sul progetto»

L'esperienza insegna che i progetti rappresentano l'occasione ideale per spiegare il lavoro quotidiano di una persona che si occupa di pericoli naturali (o, per esempio, quello che gli enti pubblici fanno per la popolazione nell'ambito dei pericoli naturali). Vale quindi la pena di includere la comunicazione dal principio quando si elabora un progetto.

1. Significato del progetto e bisogno di informazioni

Stima del responsabile di progetto: quali possibilità e quali rischi di comunicazione contiene il progetto?

- ☐ Possibilità e/o rischi piuttosto limitati
> realizzare un piano d'informazione, far capire che la comunicazione { un compito fondamentale della direzione del progetto, prevedere la comunicazione quale punto di discussione permanente all'interno di ogni riunione di progetto.
- ☐ Possibilità e/o rischi piuttosto elevati
> stabilire un concetto informativo; designare una persona che coordini la comunicazione tra tutte le persone interessate e si occupi della sua realizzazione, definire ulteriori risorse economiche e personali per la comunicazione; se necessario, svolgere delle riunioni specifiche sul tema della comunicazione; prevedere la comunicazione quale punto di discussione permanente all'interno di ogni riunione di progetto

2. Pietre miliari per le informazioni sul progetto

- ☐ Inizio e conclusione: indipendentemente dalla grandezza del progetto, fornire informazioni (almeno internamente) sul suo inizio e sulla sua fine.
- ☐ Situazione intermedia: nel caso di progetti più grandi, informare a intervalli regolari sull'avanzamento del progetto. Questi intervalli dipendono dalla grandezza e dalla durata del progetto.
- ☐ Avvenimenti speciali: informare apertamente se vi sono state modifiche in corso di svolgimento o se sono emersi nuovi elementi ecc.

3. Chi dev'essere informato?

All'interno

- persone che partecipano al progetto e quelle che potrebbero parteciparvi in una fase successiva;
- responsabili (superiori diretti, responsabili politici ecc.);
- collaboratori dei servizi coinvolti, tutta l'amministrazione e l'organizzazione.

All'esterno:

- le persone coinvolte e i beneficiari;
- se necessario: persone nella diffusione, opinionisti, persone interessate e il vasto pubblico.

> Eventuali interlocutori, si veda la lista di controllo «Interlocutori»

Regola generale:

- per i progetti medi e grandi: all'inizio del progetto, fornire informazioni a un vasto pubblico e poi, in un contesto più piccolo, alle persone direttamente coinvolte. Più avanza il progetto, maggiore sarà la cerchia di persone e di servizi a cui fornire informazioni. Al termine del progetto fornire nuovamente informazioni al vasto pubblico.
- Progetti piccoli: all'inizio e durante l'elaborazione, fornire informazioni soprattutto all'interno e alle persone direttamente coinvolte. Al termine del progetto fornire informazioni al vasto pubblico.

4. Chi necessita di informazioni e di quante?

Globalmente è possibile fare le seguenti distinzioni:

- ☐ informare costantemente e in dettaglio: persone coinvolte e persone che potrebbero essere coinvolte in fasi successive di elaborazione
- ☐ Informare sui punti fondamentali fornendo gli elementi più importanti in aggiunta alle informazioni summenzionate: responsabili, futuri utenti e persone coinvolte, collaboratori, diffusori d'informazione
- ☐ Un'unica presentazione dei risultati dopo la fine: tutte le persone coinvolte, eventualmente gli interessati e il vasto pubblico

Strumenti ausiliari particolarmente adatti per trasmettere informazioni > si veda la lista di controllo «Misure informative e per il dialogo»

5. Schema generale per la pianificazione delle informazioni

- Situazione iniziale: svolgimento del progetto pianificato; se necessario: vi sono sfide e difficoltà particolari? Come sono preparati i responsabili di progetto per affrontare tali sfide/difficoltà?
- Obiettivi e risultati per la comunicazione
- Interlocutori
- Principi comuni per la comunicazione
- Misure principali per la comunicazione (descrizione sommaria senza i dettagli sulla messa in pratica)
- Organizzazione della comunicazione: responsabili principali ed eventualmente altri partecipanti
- Piano di realizzazione dettagliato
- Budget
- Dove trovare le informazioni di base?



Lista di controllo «Misure informative e per il dialogo»

Misure informative per iscritto	Misure informative orali
1. Basi <ul style="list-style-type: none">– Sito Internet o rubrica Internet sul tema dei pericoli naturali (anche: Intranet)– FAQ: tenere a portata di mano le risposte alle domande più frequenti, eventualmente pubblicarle in Internet.– Termini tecnici pericoli naturali > www.planat.ch– Newsletter per le persone interessate	1. Basi <ul style="list-style-type: none">– Organo di consulenza sul tema dei pericoli naturali (presso il Comune, il Cantone, le assicurazioni immobiliari, le assicurazioni generali)– Svolgere dei percorsi informativi sui pericoli naturali o addirittura creare delle installazioni permanenti
2. Per determinati temi ed eventi <ul style="list-style-type: none">– Lettera informativa <i>ad personam</i> oppure a tutte le economie domestiche– Comunicato stampa– Schede informative su singoli temi– Manifesti informativi o esposizione pubblica (presso il deposito pubblico, per es. carta dei pericoli, strumenti di pianificazione del territorio)– Impiego di lucidi standard relativi a temi selezionati– Breve filmato su un evento; impiegare una simulazione digitale del livello di acqua di piena per eventi informativi o per un sito Internet– Documentare gli eventi e i danni: dopo una piena, marcare il livello dell'acqua in luoghi particolarmente visibili, dopo una caduta di rocce, lasciare un masso quale «ricordo dell'evento» con un cartello commemorativo ecc.– Pubblicare articoli nel foglio comunale, nel giornale dell'associazione o nelle pubblicazioni specialistiche	2. In merito a determinati temi ed eventi <ul style="list-style-type: none">– Evento informativo– Visita dei media sul posto (durante o dopo un evento, ma anche per mostrare i rischi e il bisogno di protezione attraverso l'esempio)– «Appuntamento sul posto»: invitare la popolazione e gruppi specifici a un incontro

3. Selezionare determinati partecipanti – Verbali delle riunioni	3. Selezionare determinati partecipanti – Riunioni
--	--



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale «Dangers naturels»
Piattaforma nazionale «Pericoli naturali»
National Platform for Natural Hazards

Pericoli naturali nei media: esporre i fatti avvincenti, infor- mare il pubblico

L'opinione pubblica discute sempre più spesso di pericoli naturali: avvenimenti con danni cospicui e persone coinvolte finiscono in prima pagina, ma ben presto finiscono nel dimenticatoio.

Per incrementare l'efficacia della protezione contro i pericoli naturali, la popolazione deve conoscere i rischi a cui è esposta. Ogni cittadino deve inoltre

sapere quali misure può adottare personalmente e in che modo gli enti pubblici intervengono per proteggere la popolazione. Oltre a colloqui personali e informazioni fornite direttamente alle persone interessate, l'informazione per i media è una soluzione molto efficace per raggiungere il vasto pubblico e quindi per promuovere la **responsabilità personale**.

Le liste di controllo allegate aiutano i responsabili presso le autorità e i servizi specializzati a pianificare e ad attuare l'informazione per i media:

- Dieci consigli per l'attività di comunicazione mediatica sui pericoli naturali
- Lista di controllo «Comunicato stampa»
- Lista di controllo «Appuntamento sul posto»
- Lista di controllo «Intervista»
- Lista di controllo «Conferenza stampa»

Gestione degli
eventi

Carta dei
pericoli

Progetti di
protezione degli
enti pubblici

In queste occasioni
è indicato im-
postare e attività
di comunica-
zione mediatica

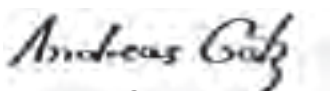




Cogliere le occasioni opportune per l'attività di comunicazione mediatica

Sia gli eventi come una piena o uno scivolamento in un territorio comunale, sia il deposito della carta dei pericoli o la pianificazione e l'attuazione di misure di protezione sono occasioni che ben si prestano per comunicare con il pubblico. Altri momenti indicati per l'attività di comunicazione mediatica sono il lancio della strategia di rischio regionale oppure l'adattamento degli strumenti di pianificazione del territorio. Queste sono opportunità ideali per segnalare pericoli, misure di prevenzione a livello comunale e possibilità di intervento o di protezione.

È necessario che la popolazione sia ben informata per poter giudicare le conseguenze dei pericoli naturali, sostenere le misure di protezione e contribuire alla propria sicurezza. Cogliete questa occasione.



Andreas Götz

Presidente della piattaforma «Pericoli naturali» Svizzera PLANAT

Liste di controllo da scaricare:

www.planat.ch/it/dialogo-rischio

Deposito o adattamento delle carte dei pericoli

- * **Mostrare i punti critici:** informate in modo franco sui rischi, in modo che ogni singola persona possa adottare misure preventive.
- * **Mostrare il potenziale di intervento:** spiegate chiaramente le misure di protezione che prevede il comune e dove invece il comune non interviene. Spiegate le ragioni di questi interventi.
- * **Fare appello alla responsabilità personale:** fornite consigli su ciò che ogni persona può fare.

Misure di protezione

- * **Mettere in evidenza i pericoli e i rischi:**
le misure di protezione (a prescindere che si tratti di opera di protezione, di protezione delle opere o di pianificazione di emergenza) sono esempi che ben si presta a illustrare rischi, possibilità di intervento e utilità di un intervento.
- * **Sottolineare l'impegno del comune**
 - Sfruttate l'occasione di un evento sfiorato per mostrare l'efficacia delle misure di protezione.
 - Fornite proattivamente informazioni su misure di protezione pianificate o già realizzate dal comune.
- * **Motivare le singole persone a proteggersi**
 - Fornite consigli pratici su come proteggersi.
 - Segnalate come procurarsi maggiori informazioni.

Evento

Quando un evento si verifica

- * **Sfruttate l'evento,** anche per trasmettere messaggi di prevenzione.
- * **Preparatevi** a un evento anche sotto il profilo della comunicazione.
- * La comunicazione in una situazione di crisi spetta al **capo/responsabile**.
 - Una sola persona deve incaricarsi dell'informazione.
 - Se nel del caso, coinvolgere altre persone per attuare ulteriori misure d'informazione.
- * Informare in modo **rapido, aperto, trasparente** ed **esauriente**.
 - Regola fondamentale: non bisogna raccontare tutta la verità, ma tutto ciò che si racconta dev'essere vero.
 - E: non promettere ciò che non si può mantenere.
- * **Nessuna congettura o speculazione:** si rischia solo di peggiorare un rendiconto.
- * **Dalla reazione all'azione:** dopo una prima informazione (reattiva), assumete nuovamente il ruolo di informatore principale.
- * **Informare a livello obiettivo e a livello emozionale**
 - Livello obiettivo: situazione e conseguenze
 - Messaggio a livello emozionale: «I responsabili si stanno impegnando e stanno facendo il possibile, ma ci vuole tempo. Vi ringraziamo della comprensione.»
- * **Coinvolgere i media:** i media possono esser utili quando si tratta di diffondere importanti informazioni al vasto pubblico.

Dopo un evento

- * **La partecipazione emotiva come trampolino di lancio per i messaggi di prevenzione:** dopo il verificarsi di un evento, il tema dei pericoli naturali è sulla bocca di tutti; sfruttare questa attenzione per diffondere i temi della prevenzione.
- * **Fornire esempi convincenti:** immagini dei disastri ed esempi concreti sono più eloquenti di scenari di pericolo astratti.
- * **Motivare le singole persone a proteggersi:** fornite consigli pratici su come i singoli cittadini possono proteggersi da eventi analoghi.
- * **Misure ed elementi efficaci:** mettete in evidenza le misure con le quali il comune è riuscito a evitare il peggio e i punti in cui occorre ancora intervenire.

Domande sulla preparazione

* **Obiettivo:** quali obiettivi s'intendono raggiungere con l'informazione per i media?

- Fornire informazioni
- Offrire una spiegazione/rettifica
- Creare comprensione
- Convincere le persone di opinione contraria
- Segnalare la necessità d'intervenire
- ...

* **Contenuto:** quale dev'essere il contenuto delle informazioni? Che cosa può essere interessante per le redazioni?

* **Messaggi centrali:** quali messaggi devono giungere ai lettori?

* **Quando:** quando informare?

- Progettazione e fasi di pianificazione, per es. in occasione della pianificazione di un'opera di protezione, pianificazione di misure di protezione per un ospedale, pianificazione d'emergenza

- Stato del progetto, per es. in occasione dell'inizio della costruzione o dei lavori di modifica di un'opera di protezione
- A lavori ultimati, per es. in occasione del deposito della carta dei pericoli
- Durante o dopo un evento

* **Forma:** il tema dev'essere presentato personalmente in occasione di un evento mediatico o per iscritto attraverso un comunicato stampa?

* **Portata:** il tema ha un'importanza/un interesse regionale, interregionale o nazionale?

* **Destinatari:** chi leggerà gli articoli o ascolterà i contributi radiofonici o televisivi? Attraverso quali media s'intende raggiungere i destinatari? Tenere in considerazione la stampa, la radio, la televisione e i media online.

Considerazioni

«Non è possibile arrestare una colata detritica con le informazioni. Ma le informazioni possono permettere di ridurre i danni: se informata correttamente, cresce la possibilità che la popolazione votante approvi un credito per la costruzione di un'opera di protezione, e solo gli abitanti informati possono adottare pertinenti misure di protezione.»

Hans Lipp, sindaco del comune di Flüeli

«Un flusso d'informazioni continuo e oggettivo dà sicurezza. La popolazione capisce che il comune si sta occupando del problema e si sta impegnando per proteggerla.»

Theo Schnider, ex comandante dei pompieri della regione del Sörenberg, capo impiego in caso di catastrofe

«Le inondazioni di maggio 2013 hanno aperto la strada alla discussione sulla prevenzione. In passato si consigliava spesso di non fornire troppe informazioni sulle carte dei pericoli, poiché «nella nostra regione non succede mai niente!». Ancora oggi posso menzionare questo esempio e noto che l'attenzione per questi argomenti è aumentata, sia in ambito politico che presso i media e la popolazione.»

Jürg Schulthess, capo della sezione «Acque» del Cantone di Sciaffusa

«Noi informiamo attivamente anche nelle situazioni in cui non tutto si svolge proprio come previsto oppure quando emergono difficoltà. In questo modo possiamo presentare la situazione in modo obiettivo e non dobbiamo correggere voci di corridoio o informazioni errate»

Fabien Noël, ingegnere civile per la città di Friburgo

Per maggiori strumenti ausiliari sull'informazione e il dialogo sui rischi dei pericoli naturali:

www.planat.ch/it/dialogo-rischio



10 principi per le attività di comunicazione mediatica sulla protezione contro i pericoli naturali

1. Sfruttate l'evento, anche per trasmettere messaggi di prevenzione

- Più insolito e improvviso è l'evento, maggiore sarà la probabilità che i media se ne occuperanno. Gli eventi legati ai pericoli naturali, infatti, godono di un elevato interesse mediatico.
- Preparatevi agli eventi: nel caso che si verifichino, né voi né i media avrete tempo per effettuare ricerche approfondite sul contesto e sui problemi a monte.
- Sfruttate l'incremento di attenzione da parte dei media e del pubblico e fornite informazioni contestuali e consigli per far fronte ai pericoli naturali. Potete servirvi dei testi standard sui singoli pericoli naturali (si veda «Consigli pratici per proteggersi dai pericoli naturali»).
- Accompagnate le vostre dichiarazioni con cifre e fatti: in questo modo faciliterete il compito ai giornalisti e otterrete che i messaggi di prevenzione saranno integrati tempestivamente nei rendiconti.
- Documentate gli eventi e scattate numerose fotografie: in questo modo avrete a disposizione materiale per le vostre attività successive.

2. Curate i contatti personali

- Cercate chi, tra i giornalisti della vostra regione, mostra interesse per i pericoli naturali e contattatelo/la personalmente. Curate questi contatti.
- Fornite sempre una persona di contatto indicandone il numero di telefono e l'indirizzo e-mail.
- Fornite assistenza ai rappresentanti dei media e fornite loro rapidamente e in modo chiaro le informazioni di cui necessitano.

3. Fornite informazioni solo quando avete veramente qualche cosa da dire

- I media ricevono quotidianamente innumerevoli comunicati stampa e informazioni: per risaltare, il vostro messaggio deve avere mordente.
- Evitate l'autoincensamento e l'autocelebrazione.

4. Mettetevi nei panni dei giornalisti

- Create dei contenuti che si rivolgono direttamente ai destinatari, ovvero i media e, in generale, il vasto pubblico.
- Non fornite informazioni dal vostro punto di vista, bensì riflettete su quello che interessa i media e l'opinione pubblica.
- Scrivete adottando uno stile giornalistico: evitate i passivi, ricorrete a molte principali e metafore. Usate il presente e fate dei raffronti.

5. Lasciate parlare i «personaggi»

- I media puntano molto sul fattore emotivo e sulla soggettivazione: al giorno d'oggi bisogna «provare le emozioni» per «capire».
- Maggiore è l'attenzione su singole persone e sulle loro storie, più forte il pubblico sarà interessato.
- Sfruttate questo elemento e usate un «personaggio» per suscitare partecipazione emotiva. Offrite storie personali, interviste con esperti o con una persona colpita (ovviamente previa autorizzazione delle persone in questione).

6. Parlate dei pericoli naturali ma evitate i termini tecnici

- Formulate messaggi chiari e semplici.
- Usate un linguaggio comprensibile per tutti.
- Se usate termini tecnici, non dimenticate di spiegarne il significato.

7. La forza della verità: affrontate direttamente i temi ostici

- Affrontate direttamente i temi difficili.
- Se i media si accorgono che state cercando di evitare un ostacolo, insisteranno maggiormente su questo punto.
- Mostrate sicurezza e presentate la vostra opinione. Una posizione difensiva non lascia mai una buona impressione.
- Coinvolgete i media e trasformateli in messaggeri della nuova cultura del rischio (rafforzare la consapevolezza nei confronti dei pericoli naturali).

8. Fornite esempi

- Corredate le vostre informazioni con testi e immagini: gli articoli senza fotografie non vengono (quasi mai) pubblicati.
- Fornite esempi concreti concernenti la regione e stabilite dei collegamenti con eventi verificatisi in passato.
- Mettete in evidenza i pericoli, per esempio segnando sulle fotografie livelli di piena o corridoi di sgravo, oppure ancora marcandoli sul terreno mediante dei nastri colorati.
- Attività ed eventi particolari sono più facili da spiegare di un piano globale di un progetto.

9. Siate sintetici

- Un comunicato stampa non dovrebbe superare una pagina A4.
- Dovrebbe inoltre rispondere alle sei domande principali di ogni giornalista: che cosa, chi, dove, quando, come e perché.
- Presentate l'elemento più importante all'inizio, poiché i giornalisti hanno la tendenza a «tagliare» la fine dei comunicati.

10. Siate presenti, sempre e costantemente

- Non arrendetevi se non ricevete un riscontro o se i vostri comunicati non vengono pubblicati.
- Rimanete attivi e curate i contatti personali con i giornalisti.
- Inviare sempre due volte l'invito a una manifestazione: la prima volta a due settimane dalla data, la seconda volta alcuni giorni prima della manifestazione.

Per maggiori informazioni: *app* del *Medienausbildungszentrum* (Centro di formazione dei media, MAZ): «Wie kommuniziere ich in einer Krise?» (Come comunicare in caso di crisi?) (iPhone / iPad)



Lista di controllo «Appuntamento sul posto»

Per i media, il fatto di poter partecipare a un evento o di vivere una situazione sul posto è un'occasione molto interessante. Infatti, questo tipo di comunicazione mediatica fornisce al contempo materiale fotografico e stimolanti soggetti di cronaca.

Appuntamento sul posto	<p>Sfruttate le occasioni per segnalare i pericoli e fornite informazioni presso il luogo dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none">• spiegate le carte dei pericoli, invitate i media in luoghi particolarmente vulnerabili nel Comune e mostrate sul posto i possibili rischi e i modi in cui il Comune e i singoli cittadini possono gestire la situazione.• Sfruttate l'evento o i «pericoli sfiorati» e invitate i media a posteriori a recarsi sul posto colpito da catastrofe. È più facile sottolineare la necessità d'intervento se si ricorre a esempi concreti, sia a livello di Comune sia di singole persone.• Che si tratti della messa in esercizio di un'opera di protezione, dell'avvio di lavori di consolidamento oppure della conclusione di una pianificazione, invitate i media e fornite loro informazioni direttamente sul posto. Mostrate loro concretamente come funzionano o funzioneranno le misure adottate.
	<ul style="list-style-type: none">• Documenti da distribuire: dossier per i media con comunicato stampa, informazioni contestuali e indirizzi di contatto per eventuali domande.
	<p>L'appuntamento sul posto è un'occasione che dev'essere pianificata attentamente sotto il profilo dei contenuti e organizzata con cura.</p> <ul style="list-style-type: none">• Quale luogo si presta particolarmente? Che cosa dev'essere dimostrato?• Com'è l'acustica in questo luogo?• In caso di maltempo, è possibile organizzare l'appuntamento al coperto?• In che modo i giornalisti possono raggiungere il luogo in cui si svolge l'evento? Chi li accompagna al luogo in questione?
Partecipare a un intervento o un'esercitazione	<ul style="list-style-type: none">• Invitare i media a partecipare a un'esercitazione in caso di catastrofe è sempre una valida alternativa a una presentazione teorica sulle misure di protezione.
	<ul style="list-style-type: none">• Questa soluzione permette di dare spessore emotivo all'informazione, poiché i giornalisti «vivono» l'emergenza e sono

	più inclini a riferire dell'accaduto.
	<ul style="list-style-type: none"> • Nonostante l'aspetto mediatico dell'evento, ricordatevi di fornire sempre informazioni fondate e di contestualizzare i fatti.
	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuire dossier per i media con messaggi prioritari, informazioni contestuali e indirizzi di contatto per eventuali domande.
	<ul style="list-style-type: none"> • L'invito a partecipare a un intervento o a un'esercitazione presuppone un eccellente lavoro di coordinamento dei partecipanti.



Lista di controllo per interviste e incontri con i media

Quando	<ul style="list-style-type: none">• Un incontro permette uno scambio in un quadro più personale, sia quando si tratta di un colloquio sul contesto da voi organizzato e pianificato, sia quando si rispondono alle domande di un giornalista.• Il carattere di cronaca in un incontro con i media è meno pronunciato e quindi si può cogliere l'occasione per approfondire un tema e instaurare un dialogo con i giornalisti.• Non usate presentazioni PowerPoint; la persona di contatto dovrebbe già essere informata sulle vostre priorità e vi può fare riferimento.• La componente organizzativa è minore rispetto a quella di una conferenza stampa. Gli inviti dovrebbero però essere inviati in ogni caso due settimane prima.
	<ul style="list-style-type: none">• Documenti da distribuire: dossier per i media con comunicato stampa, informazioni contestuali e indirizzi di contatto per eventuali domande.
Elementi di base	<ul style="list-style-type: none">• Preparatevi sempre molto bene per l'intervista e riflettete sulle possibili domande, tenendo sempre in mente il gruppo destinatario. Ovvero: chi ascolterà o leggerà l'intervista? Quale livello di conoscenza bisogna presupporre?
	<ul style="list-style-type: none">• Fate particolare attenzione alle «nasty questions» (le domande spinose): quali questioni o aspetti ostici possono essere affrontati? Preparate in anticipo possibili risposte.
	<ul style="list-style-type: none">• Non richiedete una lista dettagliata delle domande, che viene distribuita solo in casi eccezionali poiché un'intervista vive anche della spontaneità del dialogo. I temi e gli argomenti possono però essere discussi precedentemente.
	<ul style="list-style-type: none">• Usate un linguaggio semplice e accompagnate le vostre asserzioni con degli esempi.
	<ul style="list-style-type: none">• Per acquisire sicurezza, eventualmente esercitatevi in precedenza a rispondere alle domande.

	<ul style="list-style-type: none"> • Potete chiedere di rileggere le interviste e le citazioni. Riservate appositamente tempo per la rilettura: le redazioni sono infatti sempre sotto pressione e quindi chiedono riscontri in tempi brevi. Se i temi sono complessi, potete proporre ai giornalisti di verificare i fatti prima che il rapporto venga pubblicato.
	<ul style="list-style-type: none"> • Nessuna informazione è «ufficiosa». Non fornite alcuna informazione che non volete che compaia nei giornali, anche se l'intervista è formalmente già conclusa.
	<ul style="list-style-type: none"> • I giornalisti sono spesso dei generalisti, lavorano con scadenze strette e raramente dispongono delle vostre conoscenze e del tempo necessario per conoscere tutte le informazioni di cui voi disponete. Semplificherete il loro lavoro se formulerete i vostri messaggi in modo chiaro e comprensibile.
	<ul style="list-style-type: none"> • Chi leggerà gli articoli o ascolterà i contributi radiofonici o televisivi? Attraverso quali media s'intende raggiungere i destinatari? Tenete in considerazione la stampa, la radio, la televisione e i media online.
Richiesta di informazioni per telefono	<ul style="list-style-type: none"> • I giornalisti hanno poco tempo: non lasciatevi travolgere dalla loro urgenza e siate comprensivi.
	<ul style="list-style-type: none"> • Anche in caso di richieste di informazioni per telefono senza preavviso, potete domandare che vi sia concesso un po' di tempo per prepararvi a rispondere. Ascoltate attentamente quanto il giornalista vi chiede, mostratevi aperti e cooperativi e concordate con il giornalista che vi richiami in seguito (fissare l'ora precisa!).
Interviste alla televisione/ra dio	<ul style="list-style-type: none"> • Prima dell'intervista, chiedete su quali temi verterà l'intervista e quali aspetti dovranno essere affrontati. Potete anche chiedere maggiori informazioni sulla domanda d'apertura: con un buono avvio acquisterete maggiore sicurezza.



Lista di controllo «Conferenza stampa»

Le seguenti indicazioni sono pensate per una conferenza stampa pianificata in anticipo. In caso di evento, tutte le fasi devono svolgersi molto più rapidamente e le priorità sono diverse.

Quando?	
	<ul style="list-style-type: none">• Una conferenza stampa rappresenta il momento mediatico più importante per un'impresa o un'organizzazione. È una soluzione a cui bisogna ricorrere con moderazione, a seconda dell'importanza del messaggio.
	<ul style="list-style-type: none">• Invitate giornalisti a una conferenza stampa solo se avete informazioni nuove da fornire.
	Una conferenza stampa è strutturata in due parti (si veda sotto): <ul style="list-style-type: none">• 1^a parte: vari resoconti già preparati sul tema (siate brevi);• 2^a parte: risposta alle domande
	<ul style="list-style-type: none">• Distribuire dossier per i media con comunicato stampa, informazioni contestuali e indirizzi di contatto per eventuali domande.
	<ul style="list-style-type: none">• La conferenza stampa è un'occasione che dev'essere pianificata attentamente sotto il profilo dei contenuti e dev'essere organizzata accuratamente.
	<ul style="list-style-type: none">• Tempo di preparazione: da 4 a 6 settimane. Inviare gli inviti per i media due settimane prima della conferenza e segnalare nuovamente la manifestazione alcuni giorni prima.
Invito	
	<ul style="list-style-type: none">• Mantenere obiettivo il contenuto: «Invito alla conferenza stampa» (+ tema)• Invio per e-mail 14 giorni prima della conferenza• Alcuni giorni prima della conferenza, inviare un <i>memento</i> ai principali media• Inviare l'e-mail non solo a un membro della redazione ma anche all'indirizzo della redazione• Scegliere un titolo espressivo• Comunicare la panoramica del programma e i relatori• Indicare il luogo, la data, l'ora di inizio e la durata stimata

	<ul style="list-style-type: none"> • Fornire i dati della persona di contatto per eventuali domande supplementari • Segnalare se sarà possibile svolgere interviste • Richiedere una conferma della partecipazione • Indicare come raggiungere il luogo con i mezzi pubblici/privati
Organizzazione	
Quando	<ul style="list-style-type: none"> • Di mattina, idealmente dalle 10.00 alle 11.00, per venire incontro alle esigenze delle redazioni. L'attualità ha però sempre la precedenza.
Durata	<ul style="list-style-type: none"> • Max. 60 minuti
Preparazione dei contenuti	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di temi complessi con vari relatori, stabilire un coordinatore. È importante che i contenuti delle varie relazioni siano armonizzati tra loro • Chiedere informazioni ai relatori e fornire loro le necessarie istruzioni • Preparare cartelle con il comunicato stampa, presentazioni stampate su carta, indicazioni per scaricare immagini • «Nasty Questions» (domande spinose): quali domande o aspetti ostici possono sorgere? Preparare con i relatori possibili risposte a tali domande • Preparare schede informative con spiegazioni dei termini tecnici ed esempi
Sul posto	<ul style="list-style-type: none"> • Far circolare una lista su cui i presenti possono annotare il proprio nome e i media per cui lavorano e che presenta una rubrica per la richiesta di interviste; tale lista è utile per valutare il riscontro dei giornalisti e per semplificare l'organizzazione delle interviste • Controllare il funzionamento dell'infrastruttura tecnica (proiettore, amplificatori ecc.) • Preparare dei cartellini con i nomi per i relatori • A seconda della necessità, tenere sgombrare delle aree per i fotografi e per i giornalisti della televisione/radio • Offrire bevande ai giornalisti e ai relatori
Persone di contatto	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilire una o più persone che forniscono informazioni sul contenuto della conferenza stampa • Garantire la reperibilità, in particolare prima, durante e dopo le manifestazioni per i media • Eventualmente organizzare brevi corsi o manifestazioni di prova per le persone non abituate al contatto con i media • Eventualmente stabilire una persona supplementare che accompagni i giornalisti durante la conferenza, faccia

	incontrare i responsabili per le interviste e distribuisca materiale informativo.
Come strutturare una conferenza stampa	
1a parte L'organizzatore fissa i temi	<ul style="list-style-type: none"> • Saluto di benvenuto (5') • Introduzione alla manifestazione e al tema • Panoramica del programma • Presentazione dei relatori (nome, funzione e tema) • Presentazioni, se possibile non più di tre relazioni • Max. 10-15 minuti per relatore
2a parte I giornalisti cercano di concentrarsi su alcune priorità	<ul style="list-style-type: none"> • Domande da parte dei giornalisti (15-20') • Annuncio delle «ultime tre domande» • Quando pongono le domande, invitare i giornalisti a indicare il proprio nome e per quale media lavorano
Interviste	
	<ul style="list-style-type: none"> • Le interviste singole si tengono dopo la conferenza stampa • Prevedere tempo a sufficienza • I relatori devono tenere presenti i messaggi centrali della conferenza • Prevedere di dover rispondere più volte alla stessa domanda • Anche per le conferenze stampa vale la regola che l'intervistatore, se lo desidera, può leggere il testo dell'intervista. Si tratta però di un'eccezione. • La persona che invita giornalisti a una manifestazione informativa deve accettare di rispondere anche a domande scomode. Se ciò deve essere il caso, mantenete la calma. Preparate in anticipo eventuali risposte alle domande spinose (<i>nasty questions</i>): in questo modo potrete controbattere in modo sicuro e composto.
Fase successiva	
	<ul style="list-style-type: none"> • Inviare informazioni sulla conferenza stampa ai giornalisti che non vi hanno potuto partecipare e che le richiedono. • Raccogliere tutti i contributi stampa, valutarne la qualità e la quantità (osservazione propria o attraverso un mandato per il controllo la rassegna stampa, per es. mediante Argus)
	<ul style="list-style-type: none"> • Se un articolo contiene errori importanti, pretendere una correzione. • Rimanere tranquilli se i media non riportano un messaggio come si desiderava.

	<ul style="list-style-type: none">• Mantenere la calma professionale anche se gli articoli presentano false dichiarazioni.• In ogni caso fornire un riscontro ai giornalisti se l'articolo è stato soddisfacente.
--	--



Lista di controllo «Comunicato stampa»

Quando	
	<ul style="list-style-type: none">Il comunicato stampa è il metodo più rapido ed efficiente per trasmettere un messaggio ai media.
	<ul style="list-style-type: none">Quando vi sono novità e temi complessi, il comunicato stampa accompagna e serve da resoconto in occasione di un evento per i media (dossier per i media).
	<ul style="list-style-type: none">Questo strumento può essere impiegato da solo anche per comunicare risultati intermediari e notizie minori.
	<ul style="list-style-type: none">Stimolando l'interesse e mantenendo breve, interessante, informativo e obiettivo il vostro comunicato, ne incrementerete la possibilità di pubblicazione.
Lunghezza	
	<ul style="list-style-type: none">Se possibile il comunicato non dovrebbe superare una pagina A4.
Contenuto	
	<p>Il testo deve rispondere alle sei domande principali di ogni giornalista:</p> <ul style="list-style-type: none">Che cosa sta succedendo?Chi è coinvolto?Dove sta succedendo?Quando sta succedendo?In che modo sta succedendo?Perché sta succedendo?
Struttura di un comunicato stampa	
Occhiello	<ul style="list-style-type: none">Luogo, data; se occorre, embargo
Sovrattitolo	<ul style="list-style-type: none">Contestualizza il titolo e fornisce informazioni supplementari
Titolo	<ul style="list-style-type: none">Stimola l'interesseDev'essere breve, chiaro, preciso e incisivo

Cappello	<ul style="list-style-type: none"> • Riassume il contenuto in poche righe • Risponde alle domande principali • Lunghezza: da 1 a 3 righe
Testo principale	<ul style="list-style-type: none"> • Anche se potrebbe sembrare illogico: menzionare i riscontri più recenti e i fatti principali all'inizio (le novità in apertura). Le spiegazioni e le informazioni dettagliate vengono dopo. I giornalisti valutano un'informazione principalmente sulla base del suo «contenuto di novità» e si soffermano solo in seguito sul suo contesto. • Il testo mostra le connessioni e spiega la situazione • Usare esempi e raffronti • Il testo contiene idealmente uno o due citati, poiché questi accorgimenti rendono il comunicato più vivo e danno la parola ad altre persone. • Concludere infine con eventuali suggerimenti per il prosieguo e con un breve <i>excursus</i> su quanto successo in precedenza. Per es. nel caso di un evento legato a pericoli naturali: comunicato stampa con consigli relativi al comportamento da adottare nel caso di pericoli naturali (messaggi di prevenzione) • Usare frasi brevi • Inserire un titolo intermedio
Persona di contatto	<ul style="list-style-type: none"> • Stabilire in anticipo la persona di contatto • Nel comunicato stampa: indicare nome, cognome, funzione, e-mail e numero di telefono (eventualmente di cellulare) della persona da contattare per eventuali domande • La persona di contatto dev'essere assolutamente reperibile dopo aver inviato il comunicato stampa. Se ciò non fosse possibile, indicare quando è possibile rivolgersi alla persona di contatto.
Stile	
	<ul style="list-style-type: none"> • Scrivere in terza persona • Stile semplice, chiaro e comprensibile • Evitare le parole straniere e i termini tecnici (cfr. glossario termini tecnici relativi ai pericoli naturali sotto http://www.planat.ch/it/dialogo-rischio/come-informare/) • Usare la forma attiva (evitare i costrutti passivi) • Usare frasi principali senza perdersi in subordinate tortuose • Nome: nome e cognome (evitare signor/signora) • Menzionare le funzioni una volta sola, evitare i titoli accademici • Spiegare le abbreviazioni o scrivere i termini per esteso; «40 franchi», e non «Fr. 40.–» • Cifre: scrivere in lettere i numeri da uno a sedici

	<ul style="list-style-type: none"> • Usare «per cento» e non il simbolo • Formato della data: 12 gennaio 2014
Immagine	
	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere a disposizione materiale fotografico con una grande risoluzione da scaricare (se possibile, varie immagini)
Invio	
	<ul style="list-style-type: none"> • E-mail di accompagnamento con intestazione generale («Gentili signore, egregi signori») • Segnalare brevemente (1-3 righe) gli elementi particolari, importanti e attuali del comunicato stampa • Non dimenticare di indicare l'indirizzo e-mail e il numero di telefono del mittente • Nella riga dell'oggetto, non scrivere «Comunicato stampa importante», bensì per esempio «Comune di Wolfenschiessen: la carta dei pericoli è stata aggiornata?»
Preparazione	
	<ul style="list-style-type: none"> • Il tema tratta argomenti che potrebbero sollevare domande spinose? Stilate una lista di possibili domande e formulate le pertinenti risposte. • Se necessario, allenatevi a rispondere a queste domande.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale "Dangers naturels"
Piattaforma nazionale "Pericoli naturali"
National Platform for Natural Hazards

c/o BAFU, 3003 Berna
Tel. +41 31 324 17 81, Fax +41 31 324 78 66
planat@bafu.admin.ch
<http://www.planat.ch>

«Dialogo sui rischi dei pericoli naturali»
Consigli di comunicazione sulla gestione dei pericoli naturali
Stato: 4 gennaio 2012

Consigli di comunicazione sulla gestione dei pericoli naturali

I rappresentanti a livello comunale e cantonale possono usare i seguenti consigli quali strumenti ausiliari per prepararsi alla comunicazione sui pericoli naturali nonché per riconoscere e gestire per tempo le difficoltà.

Responsabilità comune

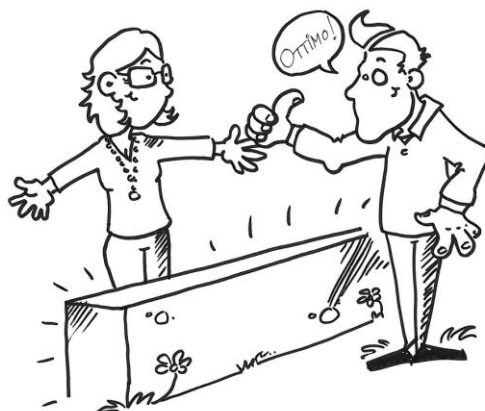
Prevenzione (o intervento preventivo), gestione e ripristino in relazione ai pericoli naturali sono spesso un compito che gli enti pubblici e i privati cittadini devono svolgere in comune. Gli enti pubblici sono essenzialmente responsabili di evitare e ridurre i danni a persone e cose. A loro volta, i proprietari di beni immobili privati, i locatari e i commercianti possono adottare determinate misure per evitare o ridurre i danni provocati dai pericoli naturali.

Sottolineate l'importanza di questa responsabilità comune e mostrate come i proprietari, i commercianti e i locatari possono contribuire a incrementare la protezione contro i pericoli naturali e a ridurre i danni.

Motivate le persone ad adottare misure preventive!

Nel caso dei pericoli naturali, le misure preventive sono fondamentali e permettono spesso di ricorrere a soluzioni a basso costo.

Nell'elaborazione della carta dei pericoli e in occasione di eventi naturali avvenuti nel proprio Comune oppure in un altro luogo, emerge spesso la possibilità di far notare «aspetti dimenticati nella gestione dei pericoli naturali e l'importanza della responsabilità personale. Segnalate i pericoli e mostrate come ognuno può adottare misure efficaci contro tali pericoli.



Ribadite che la sicurezza assoluta non può essere garantita!

L'esperienza acquisita negli ultimi decenni ha mostrato che, quando si parla di pericoli naturali, la sicurezza assoluta non solo non è possibile o sensata, ma anche genererebbe costi stratosferici. I concetti attuali mirano quindi a ridurre il rischio.

Ciò significa che, in singoli eventi, non si può evitare qualche danno, come nel caso di catastrofi naturali particolarmente rare, di ampia portata o che implicano misure non proporzionali rispetto ai danni previsti. Avvalorate questa dichiarazione mediante esempi (per es. costi delle misure in rapporto ai danni previsti). Vogliate inoltre menzionare che in altri ambiti sussistono rischi ben maggiori che devono essere affrontati con più urgenza.

**Nella gestione dei pericoli naturali è fondamentale la collaborazione con i partner adatti**

In tutte le fasi della gestione del rischio - negli interventi preventivi così come nella gestione e nel ripristino - vi sono numerosi organi implicati. È quindi essenziale coinvolgere nella preparazione e la pianificazione le persone giuste al momento giusto.

Riflettete su chi può o potrebbe fornire il proprio contributo nelle diverse fasi per ridurre i rischi. Sarete più efficaci se contatterete per tempo i vari partner e rafforzerete la vostra rete di persone implicate.

→ La lista di controllo «Gruppo di riferimento dialogo sui rischi dei pericoli naturali» fornisce utili consigli e propone possibili interlocutori.



Fate uso degli elementi che emergono dalle varie prospettive e percezioni!

I numerosi partner hanno visioni d'insieme differenti e percepiscono diversamente le situazioni di pericolo. Gli abitanti valutano il pericolo in un altro modo rispetto agli esperti.

Ogni punto di vista diverso è importante e ognuno di essi è importante nella pianificazione delle misure poiché aiuta a delineare una panoramica più completa della situazione.



Che cosa vogliono sapere le persone interpellate? Che cosa le preoccupa?

Mentre preparate le vostre informazioni, mettetevi nei panni delle persone interpellate. Questo comportamento influenza l'importanza data a temi specifici, la scelta delle misure, le persone a cui sono destinate le informazioni, la scelta delle parole ecc.

È importante chiedersi che cosa vogliono sapere le persone interpellate e non che cosa voglio trasmettere a queste persone.



Non abbiate paura di «svegliare il can che dorme»!

Molti responsabili di progetto esitano a fornire informazioni poiché si chiedono se non sia troppo prematuro. Solleviamo un vespaio se forniamo informazioni prima che tutto sia sicuro e ben organizzato? La realtà ha mostrato che chi non fornisce informazioni lascia campo libero a eventuali avversari.

Infatti, è colui che fornisce informazioni che detta il ritmo. Se si lascia spazio agli avversari, potrebbe succedere che questi diano informazioni solo in parte corrette oppure completamente sbagliate. Se ciò dovesse succedere, vi trovereste sulle difensive e non sarebbe un buono inizio. Perciò fate il primo passo e "occupate il territorio" o, in senso lato, siate padroni del tema.



Fate ricordare al vostro pubblico esperienze passate in relazione a eventi naturali!

Spesso, quando si parla di pericoli naturali, la gente risponde: «Da noi non c'è questo pericolo», ma la memoria può ingannare. Infatti, dopo sei o sette anni il nostro cervello cancella dalla memoria attiva anche i ricordi di catastrofi naturali di grandi proporzioni.

Raccogliete immagini, articoli di giornale ecc. che risvegliano nelle persone i ricordi di tali eventi e usate le esperienze vissute per intavolare una discussione e dare forza alla vostra presentazione.



Mettete in evidenza i pericoli!

Cogliete l'occasione per mettere rendere ben visibili i pericoli, per esempio con l'aiuto di semplici strumenti come le fotografie, sulle quali è possibile segnare livelli di piena o corridoi di sgravo, oppure ancora marcando sul terreno l'altezza della piena mediante dei nastri colorati. Potete servirvi anche di strumenti tecnici: simulare le direzioni di scorrimento di un corso d'acqua grazie agli strumenti cartografici può rendere più chiaro il pericolo di piene. Questi strumenti sono in parte disponibili presso il Cantone oppure possono essere ordinati presso l'ufficio di pianificazione.



Scegliete un linguaggio semplice!

Il tema dei pericoli naturali è pieno di espressioni tecniche che, per i non addetti ai lavori, è spesso incomprensibile. Cercate, nel limite del possibile, di trasmettere il vostro messaggio usando un linguaggio adatto al vostro pubblico e lasciate che siano gli esperti a fornire le spiegazioni tecniche.

→ La scheda informativa «Termini tecnici nell'ambito dei pericoli naturali» fornisce spiegazioni ben comprensibili dei diversi termini specialistici nell'ambito dei pericoli naturali.



Non dimenticatevi della gestione del rischio e dell'informazione relativa ai pericoli naturali!

La gestione dei pericoli naturali è un compito che non finisce mai e che deve essere inserita nel normale iter amministrativo (sia a livello strategico che a livello operativo) e sulla quale occorre essere sempre informati.

A intervalli regolati affrontate il tema dei pericoli naturali nelle discussioni con i vostri colleghi di lavoro e i vostri collaboratori. Inserite nella vostra agenda degli appuntamenti trimestrali o annuali dedicati a questo tema.

**Che cosa significa «informare bene»? Le regole fondamentali:**

1. In occasione di ogni incontro informativo, non dimenticate di:
 - segnalare il tema centrale del problema (delimitare la situazione)
 - mostrare l'importanza del problema per il pubblico (pertinenza)
 - segnalare i provvedimenti/le misure che il pubblico può adottare (istruzioni d'intervento)
2. Concentratevi sugli aspetti essenziali:
 - siate brevi, precisi e comprensibili (comunicate quanto necessario senza dilungarvi troppo)
 - fornite le informazioni principali mediante una breve panoramica; la documentazione particolareggiata può essere distribuita in seguito
3. Fornite informazioni rispettando un'agenda:
 - non fate passare troppo tempo tra un incontro informativo e l'altro
 - comunicate sempre la data del prossimo incontro
4. Fornite informazioni in modo onesto e diretto:
 - segnalate anche le difficoltà, perché in questo modo non si creano false aspettative
 - rivolgete le critiche sempre ai partecipanti e alle persone coinvolte.

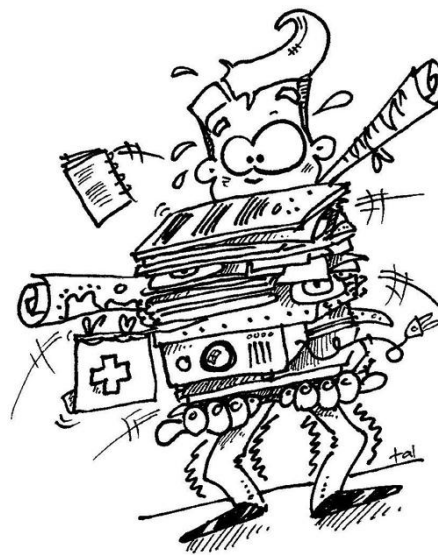


Quali strumenti ausiliari si prestano per trasmettere le informazioni?

Non vi sono regole assolute per quanto concerne l'uso di strumenti ausiliari. In linea generale:

- le informazioni per iscritto possono raggiungere un vasto pubblico e sono sempre disponibili, anche come documento di consultazione. Inoltre, danno l'impressione di avere un carattere più vincolante rispetto alle informazioni orali.
- Gli incontri informativi (informazioni orali) danno invece l'opportunità di partecipare attivamente poiché permettono di porre domande o stabilire contatti. Inoltre, tali incontri permettono di tastare il polso del pubblico, di dare un tocco personale alla propria presentazione e, se necessario, di "placare gli animi" più facilmente.
- Si può infine coinvolgere degli specialisti carismatici che fungano da interlocutori di fiducia. Essi svolgono un ruolo importante per quanto concerne i contatti diretti con le persone.

→ La lista di controllo «Misure informative» evidenzia possibili misure.



Quando dovete fornire attivamente delle informazioni? Quando potete partire dal presupposto che gli interlocutori si procurino personalmente le informazioni?

Il vostro pubblico parte dal presupposto che voi gli forniate tutte le informazioni importanti in modo affidabile. Al tempo stesso non dovete dimenticare che troppe informazioni in una volta possono innervosire o dare un senso di insicurezza. È quindi consigliabile distinguere tra debito portabile e debito chiedibile.

- Il debito portabile: per le innovazioni e le informazioni interessanti per gli interlocutori.
- Debito chiedibile: per piccole modifiche correnti o domande poste di frequente.





Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale "Dangers naturels"
Plattaforma nazionale "Pericoli naturali"
National Platform for Natural Hazards

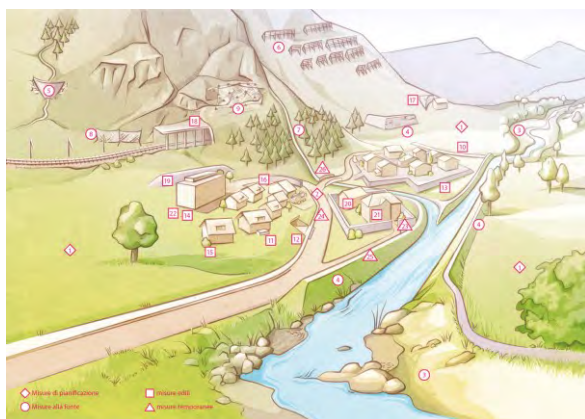
c/o BAFU, 3003 Berna
Tel. +41 31 324 17 81, Fax +41 31 324 78 66
planat@bafu.admin.ch
<http://www.planat.ch>

Dialogo sui rischi dei pericoli naturali
Grafici sui pericoli naturali
Stato: 9 marzo 2012

Grafici sui pericoli naturali

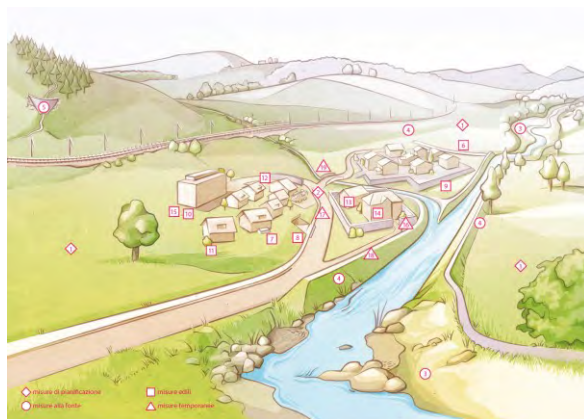
Un paesaggio collinare e uno alpino servono a illustrare i pericoli naturali e le possibili misure di sicurezza. I grafici mostrano:

un paesaggio alpino



(con o senza numeri)

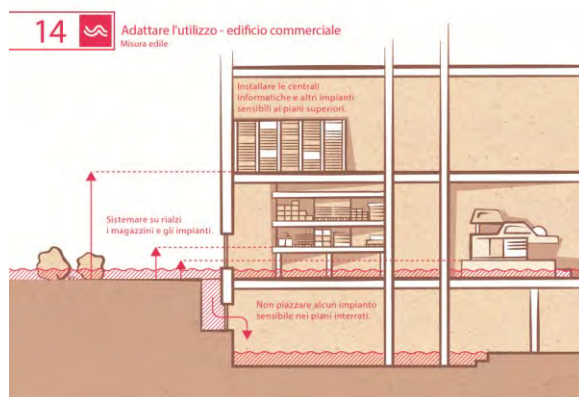
un paesaggio collinare



Didascalie relative alle misure

- Misure di pianificazione
 - 10 Liberazione
 - 11 Deflusso attraverso la strada
- Misure alla fonte
 - 12 Ampliamento del letto fluviale
 - 13 Argine / muro
 - 14 Bacino di raccolta di materiale
 - 15 Costruzioni contro le valanghe
 - 16 Bosco di protezione
 - 17 Rete di protezione
 - 18 Messa in sicurezza di rocce
- Misure edili
 - 19 Argine e muro di protezione per edifici
 - 20 Rialzamento dei pozzi luce
 - 21 Rialzamento delle entrate dei garage
 - 22 Costruire rialzando gli accessi agli edifici
 - 23 Adattare l'utilizzo - edificio commerciale
 - 24 Adattare l'utilizzo - abitazione
 - 25 Protezione di opere particolari
 - 26 Cuneo frangivalanghe
 - 27 Galleria per la protezione contro la caduta di rocce
 - 28 Terrapieno contro la caduta di rocce
 - 29 Uso di materiali appropriati
 - 30 Costruzione
 - 31 Protezione contro l'infiltrazione delle acque sotterranee
- Misure temporanee
 - 32 Chiusura temporanea delle fessure nei muri
 - 33 Sistemazione dei sacchi di sabbia
 - 34 Rialzamento temporaneo argine di protezione
 - 35 pompieri rimuovono un'istruzione presso un ponte

Rappresentazione dettagliata delle singole misure



Tutte le immagini possono essere usate per le presentazioni e scaricate al seguente indirizzo:
www.planat.ch/dialogo-rischio



Set di lucidi PowerPoint sui pericoli naturali

Set di lucidi che può essere impiegato in maniera modulare, con testo d'accompagnamento

Moduli

- Che cosa sono i pericoli naturali?
- Illustrazione dei singoli pericoli naturali: piena, colata detritica/flusso detritico, scivolamento, caduta di massi/ caduta di rocce/frana, valanga, tempesta, grandine, ondata di caldo/siccità, incendio boschivo, terremoto
- Gestione dei pericoli naturali (gestione integrale dei rischi)
- Carte dei pericoli: quali carte dei pericoli esistono? Quali informazioni forniscono?
- Evitare i danni: panoramica delle possibili misure di protezione, rappresentazione delle singole categorie di misura, efficacia delle misure di protezione
- Partner nella gestione dei pericoli naturali, responsabilità

In ogni lucido, nel campo degli appunti, è disponibile un testo d'accompagnamento per facilitare la presentazione



Testo:

Gli eventi naturali vengono considerati dei pericoli quando il loro effetto viene interpretato o avvertito come dannoso.

Non sempre un evento molesto rappresenta una catastrofe. Se le forze d'intervento locali (pompieri ecc.) sono in grado di gestire la situazione, l'evento naturale non rappresenta una catastrofe per il Comune anche se singoli cittadini potrebbero essere stati colpiti duramente.

«La natura non conosce catastrofi; solo l'uomo le conosce, nel caso in cui riesca a sopravvivere.» (da Max Frisch, «L'uomo nell'Olocene»).

Gestione dei pericoli naturali – panoramica

XX Mese 20YY

Version 1.12



Cosa sono i pericoli naturali?

Sono eventi naturali che possono recar danno alla natura, alle persone o alle cose.



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

2



Cosa sono i pericoli naturali?



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

3



Cosa sono i pericoli naturali?



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

4



Tre categorie di pericoli naturali

- pericoli condizionati dalla configurazione del terreno
Fanno parte di questa categoria: piene, cadute di massi, frane, scivolamenti, colate detritiche, valanghe
- pericoli condizionati dalle condizioni meteorologiche:
tempeste, piogge, grandine, neve, incendi, siccità, freddo, ondate di caldo
- Terremoti



Inondazioni



Esempi in Svizzera

- 4 – 22 maggio 1999: inondazione su ampia scala nella Svizzera tedesca
danni: ca. 580 milioni CHF
- 21/22 agosto 2005: Nord delle Alpi
danni: 6 vittime, 3 miliardi CHF di danni materiali
- 8/9 agosto 2007: Svizzera nordoccidentale (Aare, laghi giurassiani)



Colate detritiche



Esempi in Svizzera

- 15 ottobre 2000:
colata detritica nel Vispताल
Danni: 2 vittime
- 23 agosto 2005:
due colate detritiche a Brienz
Danni:
 - 48 case danneggiate o distrutte
 - 30 milioni CHF di danni materiali



Smottamenti

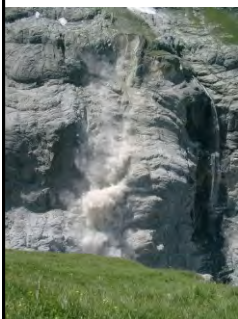


Esempi in Svizzera

- Inverno 1994: smottamento del Falli Hölli FR;
Frana di 700 m di larghezza e 70 m di profondità
- Danni:
- ca. 30 edifici danneggiati
 - 15 milioni CHF



Cadute di massi / cadute di rocce / frane



Esempi in Svizzera

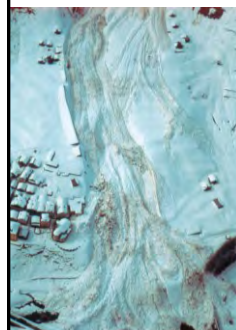
- dall'estate 2006–2009: caduta di rocce dall'Eiger; crollo di diversi blocchi di roccia del volume di ca. 2 milioni m³
- 31 maggio 2006: caduta di rocce del Gurtneilen del volume di 5000 m³; diversi blocchi di roccia raggiungono l'autostrada A2
Danni:
 - 2 vittime
 - danni ingenti
- 18 aprile e 9 maggio 1991: crollo di una parete di roccia presso Randa, per un volume complessivo di 48 milioni di m³; gravi danni alla ferrovia/strada

Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

9



Valanghe



Esempi in Svizzera

- Inverno delle valanghe 1999: Basso Vallese fino ai Grigioni settentrionali oltre cinque metri di neve nell'arco di cinque settimane

Danni:

- 17 vittime
- Danni materiali per oltre 600 milioni CHF

Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

10



Tempeste



Esempi in Svizzera

- Febbraio 1990: tempesta Vivian, che ha colpito soprattutto le regioni di montagna e nelle Alpi settentrionali; raffiche tra i 140 e i 160 km/h
- 26 dicembre 1999: tempesta Lothar nel Mittelland e nelle Alpi settentrionali; raffiche in pianura con punte di 150 km/h ;
Danni:
 - 14 vittime
 - 600 milioni CHF a edifici
 - 750 milioni CHF a superfici boschive.



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

11



Grandine



Esempi in Svizzera

- 23 luglio 2009 grandinata nei Cantoni Vaud, Friburgo, Berna e Lucerna

Danni:

- a edifici per oltre 300 milioni CHF
- a veicoli ca. 400 milioni CHF
- all'agricoltura 35 milioni CHF



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

12



Ondate di caldo/ siccità



Esempi in Svizzera

- Ondata di caldo estate 2003: estate più calda degli ultimi 500 anni temperature oltre i 35 °C per un periodo prolungato

Danni:

- circa 1000 vittime oltre la norma
- aumento del 7% della mortalità tra giugno e agosto



Incendio boschivo



Esempi in Svizzera

- 13 –15 Agosto 2003: incendio a Leuk VS
Danni:
 - 300 ha di bosco distrutti
 - 300 persone evacuate
- 26 aprile 2011: incendio a Visp VS
Danni: 100 ha di bosco distrutti



Terremoti



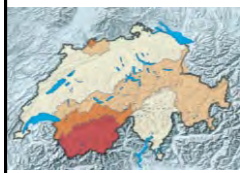
Annualmente in Svizzera

- in media ca. 200 terremoti
- dei quali ca. 10% percepiti dalla popolazione

Esempi in Svizzera

- 1356: terremoto di Basilea; magnitudo 6,5
Se un terremoto di simile magnitudo si verificasse oggi i danni ammonterebbero a 4 miliardi di franchi

- 1946: terremoto di Sion; magnitudo 6,1
Se un terremoto di simile magnitudo si verificasse oggi i danni ammonterebbero a 5 miliardi di franchi



Zona sismica

SIA 261

Carta delle zone sismiche in Svizzera quale strumento ausiliario per applicare le norme edili in materia di terremoti



Gestione dei pericoli naturali

Rischio di danni in aumento

- agglomerati più densi
- aumento del traffico e delle infrastrutture
- costruzione in zone a rischio
- edifici meno solidi
- aumento degli eventi naturali



Azione coordinata

- prevenzione
- gestione degli eventi
- ripristino



Gestione dei rischi integrale



Aumento degli eventi



Integrales Risikomanagement



Scopo della gestione dei pericoli



Diminuire i rischi

(non solo protezione contro i pericoli)

- ridurre al minimo i rischi esistenti
- non creare nuovo potenziale di danno

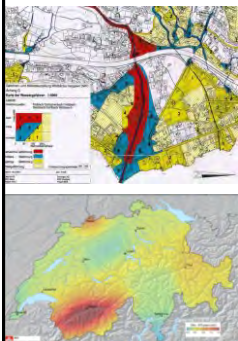


Qual è il rischio?

- Frequenza di un evento:
Quanto spesso accade?
- Intensità di un evento:
Con quale intensità si verifica?
- Possibile entità dei danni:
A quanto ammonta l'eventuale danno?



Carte dei pericoli



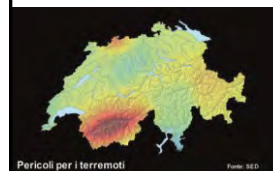
- mostrano la possibile frequenza e l'intensità degli eventi
- si basano sull'esperienza e l'analisi scientifica
- danno indicazioni sul rischio d' inondazione, valanghe, scivolamenti, terremoti, cadute di rocce, grandinate o tempeste
- non danno indicazioni in merito agli eventuali danni materiali

Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

21



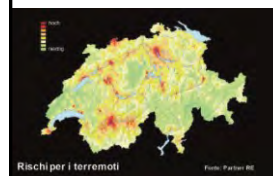
Carta dei pericoli «Terremoti»



A livello svizzero: pericolo sismico medio, se raffrontato alla media europea

Rischio elevato

- Vallese
- Regione di Basilea
- Svizzera centrale
- Engadina
- Valle del Reno sangallese



Scosse sismiche con grande potere distruttivo possono verificarsi ovunque e in qualsiasi momento in Svizzera. La probabilità è maggiore nelle regioni più a rischio.

Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

22



Carta dei pericoli «Grandine»

Rischio di grandine in Svizzera

Periodo di ricorrenza

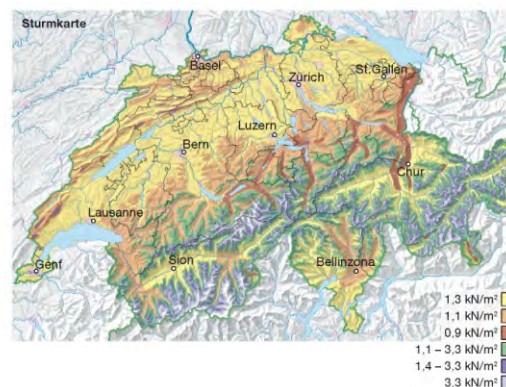


Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

23



Carta dei pericoli per «Tempeste»



Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

24



Carta dei pericoli «Pericoli naturali gravitazionali»



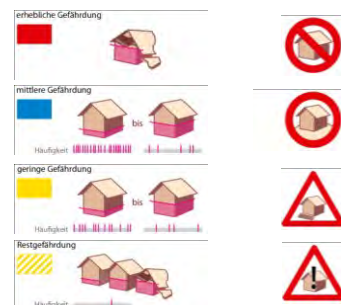
Mostra i rischi legati a piene, valanghe, scivolamenti o caduta di rocce.

Le carte dei pericoli del Cantone/del Comune possono essere scaricate dal seguente link:

completare: [link Cantone/ Comune](#)



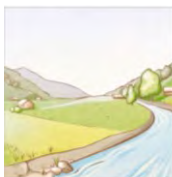
Dove vi è pericolo?



➤ A quanto ammonta un eventuale danno?



Entità dei danni



Spazi aperti



Agglomerati



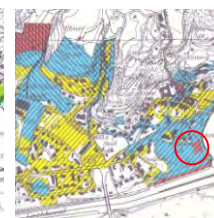
Infrastrutture



Carta delle intensità– carta dei pericoli– carta dei rischi



Carta delle intensità



Carta dei pericoli



Carta dei rischi



Evitare danni

misure di pianificazione



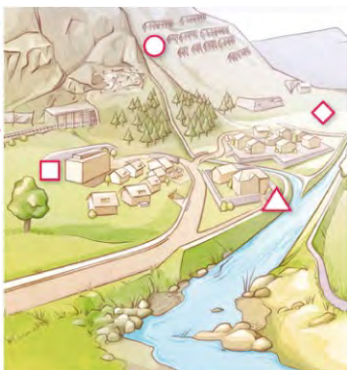
misure alla fonte



misure edili
(protezione delle opere)



misure temporanee



Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

29



Evitare danni (zone alpine)



Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

30



Evitare danni (zone alpine)



Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

31



Evitare danni (Mittelland)



Gestione dei pericoli naturali| una panoramica
PLANAT

32



Evitare danni (Mittelland)



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

33



Prevenzione



Rischi

- evitarli attraverso uno sfruttamento adeguato del territorio
- mettere in atto misure di protezione allo scopo di diminuire ed evitare rischi

Prepararsi a far fronte ad una catastrofe, ad esempio:

- mettendo a disposizione il materiale d'intervento o formando le forze di salvataggio
- pianificando gli interventi
- concludendo contratti assicurativi

Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

34



Misure di pianificazione del territorio



Principi

- lasciar sgombrare le zone a rischio (niente zona edificabile)
- sviluppo adeguato degli agglomerati esistenti

Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

35



Misure alla fonte dei pericoli

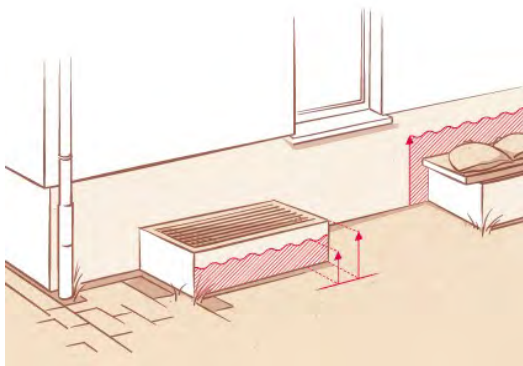


Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

36



Protezione delle opere: misure sugli edifici (costruzione)

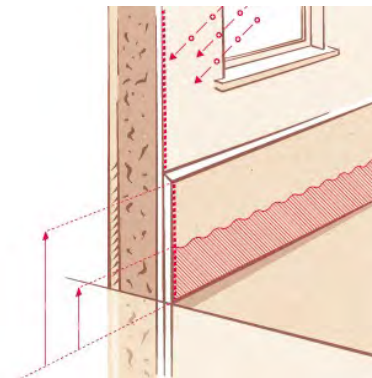


Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

37



Protezione delle opere: misure sugli edifici (scelta dei materiali)



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

38



Misure temporanee (pianificate)



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

39



Misure temporanee (ad hoc)



Gestione dei pericoli naturali | una panoramica
PLANAT

40



Efficacia delle misure protettive (valutazione globale)

	Inondazioni, smottamenti, valanghe ecc.	Tempeste, grandine, pioggia, terremoti
Pianificazione del territorio	++++	-
Misure alla fonte dei pericoli (incl. manutenzione)	+++	-
Protezione delle opere permanenti (costruzione)	++	+++
Protezione delle opere permanenti (scelta dei materiali)	++	+++
Misure temporanee (pianificate)	+	+
Misure temporanee (ad hoc)	+	+



Partner nella gestione dei pericoli naturali



Responsabilità per le misure contro i pericoli naturali gravitativi

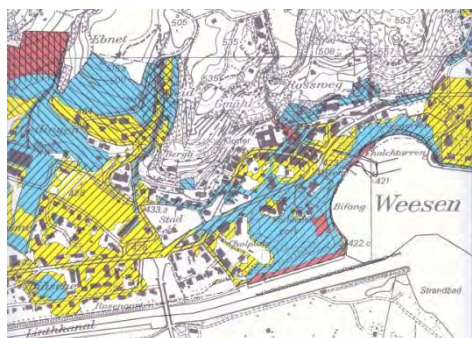
Pianificazione del territorio	Comune / Cantone
Misure alla fonte	Comune / Cantone
Protezione permanente delle opere (costruzione)	Pianificazione: privati
	Permessi: Comune
Protezione permanente delle opere (scelta dei materiali)	Privati
Misure di protezione temporanee agli edifici	Comuni / privati
Utilizzo adeguato	Comuni / privati
Responsabilità individuale (rischio residuo)	Privati/Assicurazioni
Coordinazione	Comune



Aiuto alla lettura Carta per i pericoli naturali gravitativi

Dove vi è pericolo?

Attraverso superfici di diverso colore, la «carta per i pericoli naturali gravitativi» illustra il rischio di piene, smottamenti o cadute di rocce al quale sono esposte determinate zone. La carta dei pericoli si basa su perizie tecnico-scientifiche sull'intensità di un evento nonché sulle stime di esperti e sull'esperienza delle persone interessate. La carta dei pericoli fa due distinzioni principali, marcando le zone a rischio e quelle protette.



Carta dei pericoli

Fonte: Cantone di San Gallo



Quanto grande è il pericolo?

I vari colori indicano il grado di rischio e mostrano con quanta forza si può verificare un evento (intensità, cfr. pag. 4) e la sua possibile frequenza (frequenza, cfr. pag. 4). I colori forniscono prime informazioni sulle possibili conseguenze per le persone, gli edifici e gli impianti (strade, installazioni ecc.).

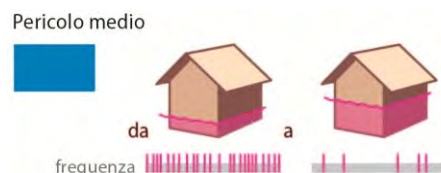
I seguenti esempi illustrano il caso di una piena.

- Nelle zone rosse il pericolo di piene elevate e distruzione di edifici e rischio per le persone anche al di fuori degli edifici è elevato.

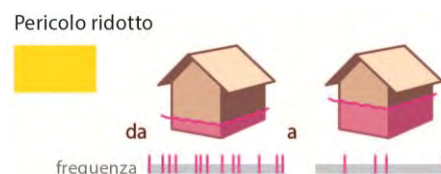
Pericolo elevato



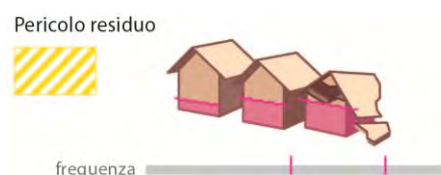
- Nelle zone blu sono possibili eventi d'intensità da bassa e media, e la probabilità che questi si verifichino è da rara a mediamente ricorrente.



- Nelle zone gialle il rischio è ridotto e gli eventi sono di bassa intensità, mentre quelli di elevata intensità sono rari.



- Nelle zone con pericolo residuo la possibilità che si verifichi un evento è molto bassa, anche se può capitare che si verifichi un evento di intensità da bassa a molto elevata.



Attenzione: il rischio costituito dall'acqua che s'infiltra attraverso il deflusso superficiale, da un'ostruzione delle canalizzazioni oppure dall'innalzamento del livello delle falde freatiche non è indicato nelle carte dei pericoli.

A che cosa serve una carta dei pericoli?

La carta dei pericoli serve in primo luogo alle istanze decisionali impegnate nella pianificazione del territorio e nell'ambito delle procedura di autorizzazione edilizia. La portata dei danni materiali ad edifici costruiti secondo la norma consueta e il rischio a cui sono esposte le persone sono i due elementi principali per stabilire il grado di pericolo. Per stabilire il grado di minaccia a cui sono esposte le persone riveste un'importanza fondamentale il luogo in cui le persone si trovano al momento dell'evento (se all'esterno oppure all'interno di un edificio, in particolare se al pianoterra/cantina oppure ai piani superiori). Ogni variante all'interno di determinate zone edilizie dev'essere regolata chiaramente nel regolamento edilizio e valutata in dettaglio.

I seguenti esempi illustrano il caso di una piena.

- Nelle zone rosse dev'essere previsto un **divieto di costruzione**, poiché sussiste un rischio elevato sia per le persone sia, in generale, per i beni.
- Nelle zone blu, in caso di evento sono possibili danni frequenti e consistenti agli edifici. Prendendo le debite misure (per es. protezione delle opere, stabilizzazione dei pendii, argini locali ecc.), tali danni possono essere evitati. È permesso **costruirvi**, ma solo soddisfacendo alcuni **vincoli**.
- Nelle zone gialle il rischio incombe essenzialmente sulle parti di edificio interrate (cantine) o al pianoterra. Per evitare danni occorre solo adottare alcune **misure semplici**.
- Nelle zone con pericolo residuo gli eventi sono rari ma possono raggiungere un'elevata intensità. Nel caso di opere speciali è quindi obbligatorio svolgere **esami più approfonditi**.

Divieto di costruzione



Costruzione con vincoli



Zona con raccomandazioni (misure semplici)



Eventi molto rari (gravi danni possibili)



Informazioni più approfondite grazie alle carte dei rischi e delle intensità

Per una pianificazione delle misure completa non bastano le carte dei pericoli. Occorre infatti avere anche informazioni sui danni che possono risultare, e questi sono riassunti nelle *carte dei rischi*. Esse indicano le zone dove si possono verificare i danni più ingenti e dove è quindi raccomandato adottare misure pertinenti. Nell'esempio successivo, la zona all'interno della linea blu è una zona che nella carta dei pericoli è segnata in rosso (a sinistra) ma che nella carta dei rischi (a destra) non si trova classificata nella classe di rischio più elevata, dato che in questo luogo una caduta di massi non provocherebbe gravi danni.



Carta dei pericoli

Fonte: Cantone di San Gallo

Carta dei rischi

Fonte: Cantone di San Gallo

Per pianificare le singole misure ed elaborare la carta dei rischi sono necessarie informazioni precise. Per questo motivo si ricorre alla carta delle intensità che illustra, attraverso tre livelli, a che altezza potrebbe giungere il livello dell'acqua (sopra il livello del suolo) in un determinato luogo in caso di piena. Per informazioni ancora più dettagliate si possono usare le carte delle altezze idriche, che presentano graduazioni supplementari.



Intensità secondo i livelli svizzeri



Carte delle intensità per piene frequenti (a sinistra), rare (in mezzo) e molto rare (a destra) Fonte: Cantone di San Gallo

Quali informazioni forniscono le varie carte?

Tipo di carta	Informazione fornita	Impiego
Carta dei pericoli	Rischio (intensità e frequenza) in 5 livelli di rischio	Base per la pianificazione del territorio e per la procedura di autorizzazione edilizia
Carta dei rischi	Rischio (intensità, frequenza e potenziale di danno) suddiviso in classi di rischio	Base per la pianificazione delle misure superiori e la determinazione delle loro priorità
Carta delle	Intensità attesa di un evento naturale	Base per la realizzazione delle carte dei

intensità (carta delle altezze idriche)	(intensità) per una determinata possibilità che tale evento si verifichi	pericoli e dei rischi nonché per la pianificazione di misure specifiche .
---	--	---

Quanto spesso bisogna far fronte a eventi?

La frequenza indica in che lasso di tempo è possibile che un evento di una portata determinata si verifichi. Viene anche definita «probabilità di accadimento». La frequenza viene suddivisa in vari livelli, da «frequente» a «molto raro», la probabilità di accadimento da «elevata» a «molto bassa».

Frequenza		Probabilità di accadimento	
a parole	in anni	a parole	sull'arco di 50 anni
elevata	da 1 a 30	elevato	da 100 a 82%
media	da 30 a 100	medio	da 82 a 40%
rara	da 100 a 300	basso	da 40 a 15%
molto rara	superiore a 300	molto basso	da 15 a 0%

La probabilità di accadimento mostra che anche se la frequenza è relativamente bassa (ogni 300 anni), il rischio non può essere sottovalutato: se un evento si verifica ogni 300 anni, sussiste una probabilità del 15% che si ripeta in un periodo di 50 anni. Ciò corrisponde alla probabilità di ottenere il numero 6 con un dado e un solo lancio.

Quale intensità raggiungerà un determinato evento?

L'intensità descrive in che misura un pericolo naturale interesserà un determinato luogo. Nel caso di una piena, l'intensità risulta dall'altezza idrica e dalla velocità di deflusso. Le acque poco profonde, stagnanti o che scorrono molto lentamente raggiungono un grado d'intensità basso. Quando invece le altezze idriche superano i 2 metri oppure quando le acque scorrono impetuosamente, gli esperti parlano di intensità elevata.

Intensità per l'esempio di una piena	Altezza idrica	Velocità di deflusso (in metri al secondo; m/s)
debole	inferiore a 0,5 m	lenta (inferiore a 0,5 m/s)
media	tra 0,5 e 2 m	media (tra 0,5 m e 2m/s)
elevata	più di 2 m	molto elevata (più di 2 m/s)



Termini tecnici nell'ambito dei pericoli naturali

Documento per le autorità comunali, le persone colpite e quelle interessate Base: glossario «Strategia contro i pericoli naturali Svizzera», piano d'azione PLANAT, gennaio 2009.

Accettazione	→ Accettazione del rischio
Accettazione del rischio	Disponibilità a tollerare un determinato rischio residuo
Alluvionamento da sedimento grossolano	Accumulo di sabbia, ghiaia e pietrame in seguito a una piena o a una colata detritica
Analisi dei rischi	<p>Procedura scientifica mirata a determinare i rischi di danno in un caso concreto</p> <p>L'analisi dei rischi prende in considerazione i pericoli e l'eventuale entità dei danni in un determinato luogo.</p>
Annualità (si veda anche periodo di ricorrenza)	<p>Numero medio di anni che trascorre tra il verificarsi di due eventi analoghi (intensità simile, stesso luogo)</p> <p>L'annualità è un valore puramente statistico che non fornisce alcun criterio di giudizio per quanto concerne il numero effettivo di anni tra due eventi. Anche se l'annualità è relativamente bassa, può capitare che un evento naturale si verifichi comunque: per un periodo di ricorrenza di 300 anni esiste una probabilità del 15% che un evento si verifichi nei prossimi 50 anni. Ciò corrisponde alla probabilità di ottenere il numero 6 con un dado e con un lancio solo.</p>
Arginatura	<p>Misura edile apportata alla fonte del pericolo per ridurre il rischio per le persone e i beni (per es. opera di premunizione contro le valanghe, argini per contenere le piene, rete contro la caduta di massi)</p> <p>→ Protezione delle opere</p> <p>→ Protezione dell'area</p>
Assicurazione	<p>Messa in sicurezza dalle conseguenze economiche riconducibili agli eventi naturali.</p> <p>Le assicurazioni riducono gli effetti materiali dei danni sulle persone, sui patrimoni e sulle cose.</p>
Bacino di protezione	Bacino formato da un muro o un argine in cui l'acqua, in caso di

	piena, può ritenere l'acqua rallentandone il deflusso nella parte inferiore di un corso d'acqua.
Caduta di massi o crollo di pareti di roccia	Caduta di singoli massi o di pareti di roccia. I massi e le pareti di roccia cessano di rotolare quando un declivio ha una pendenza inferiore al 30%. Alberi e boschi possono ridurre notevolmente la potenza del crollo di una parete di roccia.
Caduta di rocce	Caduta di masse rocciose da una parete rocciosa (da 100 m ³ a 1 milione m ³)
Carta dei pericoli	Rappresentazione grafica delle zone che possono essere interessate da pericoli naturali → si veda anche «Aiuto alla lettura carta per i pericoli naturali gravitativi»
Carta delle intensità	Rappresentazione grafica dell'intensità di un evento naturale (per es. livello dell'acqua previsto ecc.) La carta delle intensità viene impiegata per stimare i danni possibili e per pianificare le misure. → Pianificazione delle misure
Colata detritica	Valanga di fango composta da acqua e pietrame, materiale detritico ed eventualmente tronchi d'albero. Le colate detritiche si sviluppano nei corsi superiori di un ruscello e raggiungono velocità di deflusso molto elevate. In terreni pianeggianti le colate detritiche si fermano e depositano il materiale trasportato, che può ammontare a volumi enormi.
Colata detritica di versante (si veda anche: flusso detritico)	→ Colata detritica che si sviluppa a partire da un pendio
Danno	Conseguenze negative di un evento naturale Il potenziale di danno descrive il danno possibile a persone, a beni materiali e al paesaggio. Il termine viene impiegato in vari modi: nel contesto del potenziale di danno, si parla spesso di «danno totale», ovvero della perdita di tutti i beni nella zona colpita. In altri casi si parla di potenziale di danno per indicare i beni che, realisticamente, potrebbero essere distrutti nel caso di un possibile evento. Il potenziale di danno massimo corrisponde al danno totale, mentre il potenziale di danno possibile equivale al danno previsto nel caso di un evento normale, tenendo conto dell'efficacia delle misure di prevenzione. L'entità dei danni descrive l'ammontare dei danni intervenuti (ogni tanto anche l'ammontare dei danni prevedibile). → Vulnerabilità
Deficit di protezione	Misura per indicare una protezione insufficiente Quando il grado di protezione è inferiore all'obiettivo di protezione sussiste un deficit di protezione.
Diminuzione dei danni (riduzione dei danni)	Misure adottate per ridurre o evitare gli effetti di un evento sulla popolazione e l'ambiente

Diminuzione dei rischi (riduzione dei rischi)	Misure volte a ridurre un rischio esistente
Entità dei danni	→ Danno
Evento naturale	Processo naturale, come per es. una piena, una valanga, un terremoto, un'ondata di caldo ecc.
Frana	Caduta di masse rocciose molto voluminosa con conseguenze disastrose (superiore a 1 milione m ³)
Frequenza	→ Probabilità di accadimento
Gestione	La gestione comprende tutte le misure adottate durante un evento nonché i lavori di ripristino provvisori.
Inondazione	Situazione in cui zone solitamente asciutte vengono inondate dall'acqua. Questo fenomeno può essere generato da esondazione di laghi, straripamento di torrenti e fiumi, ma anche dal deflusso superficiale in caso di forti precipitazioni o dall'innalzamento del livello delle falde freatiche. Le esondazioni delle acque di un lago sono fenomeni di lunga durata ma che, solitamente, non hanno la forza distruttrice di uno straripamento di un corso d'acqua. I torrenti che straripano invece possiedono una velocità di deflusso molto elevata e possono provocare danni enormi in un lasso di tempo minimo.
Intensità	Entità di un evento naturale in un determinato luogo; in caso di piena, per esempio, corrisponde all'altezza del livello dell'acqua, per una tempesta alla velocità del vento ecc.
Intervento preventivo	<p>Misura adottata per evitare, ridurre o gestire il verificarsi di un evento naturale; nel linguaggio corrente si parla anche di «prevenzione», «previdenza» e «preparazione».</p> <p>Nel linguaggio tecnico, sono considerate «preventive» le misure di pianificazione del territorio e l'applicazione delle misure di protezione, mentre le misure preparatorie per la gestione di un evento rientrano nella categoria della «previdenza». Sono considerate interventi preventivi:</p> <ul style="list-style-type: none">— le misure di pianificazione del territorio: sgombero di zone esposte a un pericolo.— la pianificazione, la realizzazione e la manutenzione delle misure di protezione.— Le misure che permettono di gestire un evento possibile, come l'organizzazione e la pianificazione d'intervento per i pompieri, i piani d'emergenza, la stipulazione di una polizza assicurativa ecc.
Minaccia	Possibilità che un pericolo naturale provochi un danno.
Misure di protezione	<p>Si adottano misure di protezione per ridurre o eliminare il rischio. È possibile distinguere tra:</p> <ul style="list-style-type: none">— misure di protezione legate alla fonte di pericolo, come costruzioni contro le valanghe, reti di protezione, bacini di protezione ecc. Grazie ad esse il pericolo viene affrontato alla radice poiché s'interviene per limitarne l'origine o modificarne la dinamica.— Misure di protezione sull'oggetto (edificio/impianto) mirate a

	evitare o ridurre i danni.
Misure di ritenzione	Misure di protezione applicate ad acque correnti quali l'ampliamento del letto di un fiume o di un ruscello, oppure la creazione di aree che ritengono le acque nel territorio. Le misure di ritenzione mirano a contenere il deflusso in caso di piena.
Misure organizzative	Misure da adottare per prepararsi a eventuali eventi Esse comprendono i piani d'emergenza, gli impianti di sorveglianza, i sistemi di preallarme, il distacco di valanghe, ma anche le misure a edifici (per es. tapparelle automatiche ecc.).
Obiettivo di protezione	Valore che indica il confine tra il «rischio accettabile» e il «rischio non accettabile». Gli obiettivi di protezione vengono stabiliti, tra l'altro, anche in base all'annualità e al tipo di rischio. Il confine tra «accettabile» e «non accettabile» dipende spesso dalle opinioni della società, poiché non sussistono dei criteri validi globalmente. Obiettivi di protezione affermati sono, per esempio, i valori limiti per la potabilità dell'acqua. Ridurre i rischi a un livello accettabile significa, per esempio: costruire un edificio in modo tale che possa superare indenne un rischio prevedibile di una determinata intensità. In ogni caso si mette in conto, o in altre parole si accetta che, nel caso di un evento di intensità maggiore, vi possano essere danni. Un'entità maggiore dei danni viene messa in conto poiché, solitamente, l'unico modo per limitarla prevederebbe spese esorbitanti (che la popolazione riterrebbe esagerate). → Rischio residuo
Ostruzione del letto (di un corso d'acqua)	Occlusione di un torrente o di un fiume dovuta al materiale trasportato dall'acqua (detriti, rami, tronchi). Le ostruzioni si verificano spesso nei pressi di ponti e passaggi oppure in luoghi dove il torrente s'incanala in una tubatura, oppure ancora lungo i tratti pianeggianti, quando il corso d'acqua trasporta molto materiale solido di fondo. L'occlusione fa salire rapidamente il livello dell'acqua e così il corso d'acqua tracima oppure rompe gli argini. Molti corsi d'acqua che si trovano nei boschi sono soggetti a ostruzione e la situazione può diventare particolarmente pericolosa quando le ostruzioni si rompono improvvisamente. Infatti ciò può dare origine a piccole o grandi ondate di piena nelle parti inferiori del corso d'acqua.
Pericoli naturali	I pericoli naturali sono dei processi naturali che possono costituire un pericolo per le persone e l'ambiente. Possono essere distinti in tre categorie: <ul style="list-style-type: none">— pericoli naturali legati alla topografia (pericoli naturali gravitativi) come le piene, le valanghe, l'erosione, le colate detritiche, gli smottamenti, le frane e le cadute di massi. La portata di un pericolo naturale gravitativo dipende dalla conformazione del terreno. Pertanto è possibile evitarli aggirandoli, oppure influenzarli mediante interventi sul terreno (argini, terrapieni ecc.).— Pericoli naturali di origine meteorologica come tempeste,

grandinate, forti precipitazioni, fulmini, nevicate, ondate di freddo o di caldo, aridità (siccità, incendi boschivi). In linea generale, ogni luogo è esposto al rischio di pericoli naturali di origine meteorologica.

- Pericoli sismici (terremoto). In linea generale, ogni luogo è esposto al rischio di terremoto.

Pericolo

Stato, situazione o processo che può provocare danni alle persone, all'ambiente e ai beni materiali. Nel linguaggio comune i termini «pericolo», «rischio» e «minaccia» sono spesso usati come sinonimi.

Periodo di ricorrenza

→ Annualità

Pianificazione (integrale) delle misure

Procedura coordinata che mira a stabilire quali siano le misure che garantiscano il maggior livello di sicurezza con il minor dispendio economico possibile.

Per trovare la soluzione migliore devono essere vagliati tutti i tipi di misura e coinvolte tutte le persone interessate dal o che partecipano al processo di pianificazione.

Portata

→ Intensità

Potenziale di danno

→ Danno

Potenziale di pericolo

Il potenziale di pericolo è una misura dell'intensità e della frequenza con cui un pericolo naturale si può verificare in un determinato luogo

Prevenzione

→ Intervento preventivo

Previdenza

→ Intervento preventivo

Probabilità di accadimento

Probabilità che un evento naturale di una determinata portata si verifichi all'interno di un determinato periodo.

La probabilità di accadimento è indicata in percentuali. Al contrario, per il termine «frequenza» vengono indicate cifre assolute per le quattro categorie:

- «frequente»: da una volta all'anno a una volta ogni 30 anni
 - «media»: da una volta ogni 30 anni a una volta ogni 100 anni
 - «rara»: da una volta ogni 100 anni a una volta ogni 300 anni
 - «molto rara»: meno di una volta ogni 300 anni
- Annualità

Protezione dell'area

Misure mirate a proteggere vari immobili

→ Protezione delle opere

→ Arginatura

Protezione delle opere

Misure edili apportate all'opera (edificio o impianto) o nelle sue immediate vicinanze, allo scopo di ridurre o mantenere minimi i danni alle persone e ai beni.

Le misure edili possono comprendere: il sollevamento di edifici, il rafforzamento di muri, l'impermeabilizzazione, l'eliminazione o l'innalzamento di aperture (pozzi luce, aperture di areazione, gli accessi ai piani interrati, le entrate), l'impiego di materiali

	resistenti, il rafforzamento dei tetti ecc. → Arginatura
Ricostruzione	Ripristino definitivo di edifici e infrastruttura. Nelle operazioni di ricostruzione, bisognerebbe optare per soluzioni durature piuttosto che per quelle più agevoli o economiche. Prima della ricostruzione occorre effettuare un'analisi approfondita degli eventi.
Rigenerazione	Termine generale che indica le misure di ripristino e di ricostruzione
Ripristino	→ Ricostruzione
Rischio	Il concetto di «rischio» è un termine tecnico che definisce la <i>portata e la probabilità</i> di un possibile danno. Nel linguaggio comune i termini «rischio», «pericolo» e «minaccia» sono spesso usati come sinonimi. Si parla di «rischio per una singola persona» (rischio individuale) oppure di «rischio per la popolazione» (rischio collettivo).
Rischio residuo	Rischio che rimane anche dopo aver adottato tutte le misure di sicurezza previste Il rischio residuo si compone di: <ul style="list-style-type: none">— rischi consapevolmente accettati— rischi non correttamente valutati— rischi non riconosciuti
Scivolamento	Scivolamento di singole masse di terreno in scarpate e pendii con una pendenza media o elevata. Molti scivolamenti risalgono a tanto tempo fa e possono essere considerati inattivi. Possono però riattivarsi improvvisamente o gradualmente. Spesso l'elemento scatenante è l'acqua (in particolare dopo precipitazioni intense).
Sensibilità ai danni	→ Vulnerabilità
Sicurezza	Stato in cui il rischio rimanente (rischio residuo) può essere valutato accettabile La sicurezza assoluta non può essere mai garantita. Rimane infatti sempre un rischio residuo accettato oppure un rischio di cui non si è a conoscenza. → Rischio residuo
Sovraccarico	Situazione in cui un evento naturale si verifica in maniera così intensa che la misura di protezione adottata non è sufficiente; ad esempio, nel caso in cui una piena superi un argine di protezione Il sovraccarico viene preso in considerazione nella pianificazione per evitare che, in un caso del genere, si verifichino danni maggiori di quelli che risulterebbero senza la misura di protezione principale (per es. l'argine di protezione in questione). La pianificazione tiene quindi conto del fatto che la misura di protezione non può essere distrutta (rottura dell'argine) e mostra quali misure supplementari devono essere adottate per evitare il sovraccarico (per es. la creazione di un corridoio di sgravo).

Valanga

Fenomeno che consiste in una massa di neve o di ghiaccio che si stacca improvvisamente da un punto su un pendio e precipita rapidamente, scivolando (valanga radente) o turbinando (valanga nubiforme) verso valle fino ad arrestarsi in una zona di accumulo.

Valutazione dei rischi

Metodo per stabilire se un rischio può essere considerato «accettabile» oppure per verificare se gli obiettivi di protezione stabiliti sono stati rispettati.

→ Obiettivi di protezione

**Vulnerabilità
(esposizione)**

Dato che indica in che misura le persone o i beni sono esposti a un pericolo naturale; può per esempio indicare la resistenza di un edificio in caso d'inondazione

In linea generale, la vulnerabilità di edifici e impianti può essere ridotta a tre livelli e in questo modo è possibile evitare o ridurre i danni:

- pianificazione o edificazione di un edificio o impianto (→ Protezione delle opere)
- materiale: impiego di prodotti e materiali resistenti
- misure organizzative (per es. evacuazione in caso di valanga)

Complessivamente, la vulnerabilità della società moderna è in crescita. Infatti, se da una parte spesso non si tiene conto dei pericoli naturali nelle fasi di pianificazione, costruzione e manutenzione, e beni sempre più grandi vengono piazzati in luoghi esposti (per es. impianti tecnici sistemati nei piani interrati), dall'altra i vari ambiti economici sono sempre più interconnessi. Perciò, nel caso di un'interruzione dell'erogazione di corrente elettrica oppure di un blocco dei mezzi di trasporto, i danni risultanti sono sempre maggiori.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

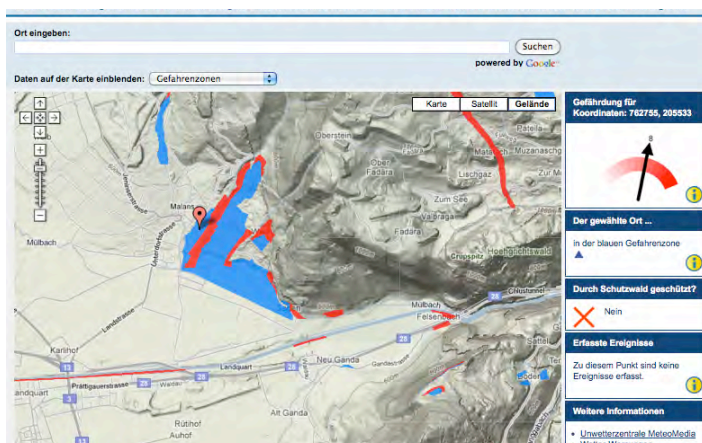
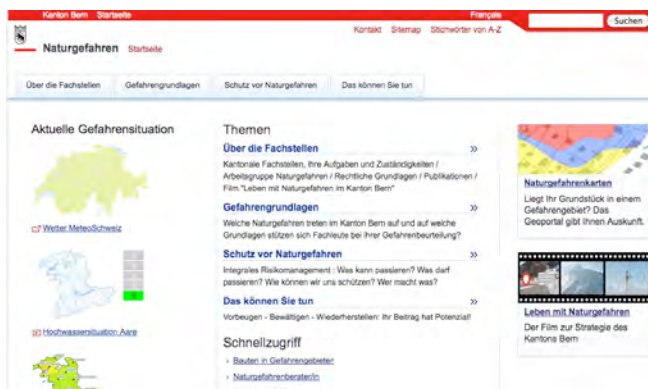
Nationale Plattform Naturgefahren PLANAT
Plate-forme nationale "Dangers naturels"
Piattaforma nazionale "Pericoli naturali"
National Platform for Natural Hazards

c/o BAFU, 3003 Bern
Tel. +41 31 324 17 81, Fax +41 31 324 78 66
planat@bafu.admin.ch
http://www.planat.ch

Risikodialog Naturgefahren
Faktenblatt zu den Gefahrenkarten
Stand 4. Januar 2012

Faktenblatt für Kantons- und Gemeindebehörden

Zugang zu den Gefahrenkarten verbessern – auch für Eigentümer, Käufer, Mieter, Planer



Stadti Zürich

Grundlageninformation Planen und Bauen
Ausgewählte Parzelle: SE6467

Erstellungsdatum und Zeit: 05.09.2011, 14:09 Uhr

Wichtig: Alle Angaben ohne Gewähr. Für verbindliche Angaben wenden Sie sich bitte an die zuständige Fachstelle.

Dieses Dokument über Karten, Daten und Metadaten zu den folgenden Themenbereichen:

- Aktuelle Vermessung
- Bau- und Zonenordnung
- Denkmalschutz
- Gärten und Grünflächen
- Kommunales Landschaftsbild
- Kulturbau- und Kulturlandschaft
- Park- und Freizeitanlagen
- Quartiersentwicklung
- Verkehrsplanung

Kartensystem für Zürich

Seite 1/2

Inhaltsverzeichnis

1. Über dieses Faktenblatt	Seite 1
Ziel	
Ausgangslage	
Grundsätze	
Nutzen	
2. Gute Zugänglichkeit	Seite 4
Ohne aktive Suche	
Einfache Abfrage	
Alle Naturgefahren	
3. Verständliche Informationen bieten	Seite 5
Lesehilfe Gefahrenkarte	
4. Umsetzungstipps geben.....	Seite 5
5. Wo sind heute Gefahreninformationen zu finden?	Seite 6
6. Beispiele	Seite 7

1. Über dieses Faktenblatt

Ziel

Der Zugang zur Gefahreninformation soll so einfach sein, dass Laien auf Websites von Kantonen und Gemeinden ohne aktive Suche und ohne Vorwissen rasch auf die Gefahrenkarten stossen und sich über alle Naturgefahren – meteorologische, gravitative und Erdbeben – in ihrer Region bzw. an ihrem Ort informieren können.

Dieses Faktenblatt zeigt auf, wie der Internet-Zugang zu den Gefahreninformationen optimal gestaltet werden kann. Beispiele aus der Praxis zeigen, wie schon heute Teilbereiche gelöst wurden.

Ausgangslage

Heute ist es für Laien schwierig, sich ein Bild möglicher Gefährdungen durch Naturgefahren zu machen. Gerade das ist aber die Voraussetzung dafür, dass die Bevölkerung mehr Eigenverantwortung übernimmt: Nur wer eine mögliche Gefährdung kennt, kann handeln.

Heute sind Gefahreninformationen meistens nur zu finden, wenn man gezielt danach sucht. Interessierte und Grundeigentümer müssen sich die Informationen an verschiedenen Stellen zusammensuchen. Zudem sind die Gefahrenkarten häufig für Laien nicht «lesbar» bzw. nicht richtig interpretierbar, da Fachbegriffe verwendet werden und Vorwissen notwendig ist.

In verschiedenen Kantonen sind gute Ansätze vorhanden. Diese berücksichtigen aber meist nur die gravitativen Naturgefahren. Erdbeben und die meteorologischen Gefahreninformationen sind gar nicht oder in einem anderen Bereich ersichtlich.

Bauherren, die durch geschickte Planung widerstandsfähigere Gebäude bauen könnten, erfahren oft erst bei der Baugesuchseingabe von der Gefährdung durch gravitative Naturgefahren. Die Folge sind teure Nachbesserungen, die auf wenig Verständnis stossen. Auch bei bestehenden Gebäuden ist die Gefährdung oft nicht bekannt.

Grundsätze

Die Information über die Gefährdung eines Ortes durch alle Naturgefahren soll für Eigentümer, Käufer, Mieter und Planer

- **einfach zugänglich** sein, (→ Zugänglichkeit)
- **gut verständlich** sein und (→ Verständlichkeit)
- **zum Handeln motivieren** (→ Motivation)

Nutzen

Wenn Eigentümer, Käufer, Mieter und Planer Gefahreninformationen finden und verstehen – auch ohne dass sie gezielt danach suchen – so werden sie eher zum Handeln motiviert und Gespräche und Abläufe, z.B. im Baubewilligungsverfahren, werden einfacher.

2. Gute Zugänglichkeit

«Online gut zugänglich », heisst:

- Personen ohne Vorwissen sollen **selber auf die Gefahreninformation stossen**
- die **Abfrage sollte einfach sein**, auch für den Laien
- die Gefahreninformation aller Naturgefahren (gravitative, meteorologische, Erdbeben) sollte **an einer Stelle** sein

Interessierte sollten an verschiedenen Stellen auf Ihrer Webseite **auf die Gefahreninformation hingewiesen werden (nicht suchen, finden!)**. In welchen Situationen gehen Personen auf die Webseite des Kantons oder der Gemeinde, die mit der Information über Naturgefahren bedient werden sollen? Platzieren Sie an diesen Stellen einen Hinweis mit Link, wo auch andere Informationen gesucht werden, z.B. Grundbuchinformationen (beim Kauf oder vor der Planung eines Neubaus/Umbaus), für das Baubewilligungsverfahren (Vorschriften, Formulare, etc.), Sicherheit (wo gibt es Beratung).

Die **Abfrage sollte für den Laien einfach sein**. Die wenigsten Laien haben Erfahrung mit GIS-Systemen und finden Legenden oder weitere Ebenen kaum. Hilfreich ist eine einfache Anleitung, wie man im GIS die Informationen abfragen kann. Noch besser ist, wenn der Laie nur seine Adresse eingeben kann und die wichtigen Informationen dann in einem Dokument zusammengestellt werden.

Die Gefahreninformation **aller Naturgefahren** (gravitative, meteorologische, Erdbeben) sollte **an einer Stelle** auffindbar sein. Gerade Informationen über Erdbeben und die meteorologischen Gefahren müssen derzeit in verschiedenen Publikationen oder Websites gesucht werden.

3. Verständliche Informationen bieten

Laien verstehen oft nicht, was die Informationen bedeutet, die sie im GIS finden und welche Schlüsse sie daraus ziehen müssen. Neben der fachlichen Information sollten auch Laien-verständliche, d.h. umgangssprachliche Erklärungen im GIS vorhanden sein.

→ siehe «Lesehilfe Gefahrenkarte» (www.planat.ch)

4. Umsetzungstipps geben

Sind die Gefahreninformationen bekannt, stellt sich Laien die Frage: Was muss ich jetzt tun? Hier bietet sich die Chance, Interessierten mit Links weiterzuleiten und Umsetzungshinweise zu geben, z.B. mit welchen Folgen zu rechnen ist, wie man sich schützen oder wo man sich beraten lassen kann.

5. Wo sind heute fachliche Grundlagen zur Gefährdungssituation zu finden?

A. Gravitative Naturgefahren:

Kantonale Fachstellen, teilweise auch Gemeinden

B. Meteorologische Naturgefahren:

- **Wind-Karte:** SIA-Norm 261: www.sia.ch
- **Jährlichkeiten von Böenspitzen** an verschiedenen Messstationen (Extreme Value Analysis of Wind Speed Observations over Switzerland. Arbeitsbericht MeteoSchweiz Nr. 219) : www.meteoschweiz.ch
- **Schneedruck-Karte:** SIA-Norm 261: www.sia.ch
- **Hagelkarte/-Tabelle** (Hagelkorngrössen in mm für verschiedene Wiederkehrperioden):
 - www.hagelregister.ch
 - «Wegleitung Objektschutz gegen meteorologische Naturgefahren- Kapitel Hagel»: www.vkf.ch
- **Regen:**
 - Jährlichkeiten für verschiedene Starkregen an verschiedenen Messstationen: VKF-Wegleitung Objektschutz gegen meteorologische Naturgefahren, Anhang 7: www.vkf.ch
 - «Hydrologischer Atlas der Schweiz» Hades: macht das Fachwissen, das in den vergangenen Jahrzehnten durch Beobachtung, Analyse und Forschung in der Schweiz erarbeitet worden ist, in Form von Karten zugänglich: www.hades.unibe.ch
 - Erosionskarte des Bundesamts für Landwirtschaft BLW: Gesamtbeurteilung der potenziell erosionsgefährdeten Gebiete in der Landwirtschaft: www.blw.admin.ch

C. Erdbeben

- Erdbeben-Karte: SIA-Norm 261: www.sia.ch
- Historische Erdbeben, Gefährungsklassen, Baugrundklassen, Mikrozonierungen: BAFU: <http://map.bafu.admin.ch/> > im Bereich Naturgefahren Erdbeben wählen
- Auf kantonalen Webseiten (aber möglicherweise andere Zuständigkeit als gravitative Naturgefahren)

6. Beispiele von Webseiten

Das perfekte Beispiel gibt es nicht. Dank den neuen technologischen Möglichkeiten ist jedoch an vielen Orten einiges im Tun. Die aufgeführten Beispiele zeigen technische oder konzeptionelle Möglichkeiten auf und verstehen sich als Anregung.

Übrigens: Wir sind dankbar, wenn Sie uns Ihre Erfahrungen und gute Beispiele mitteilen!
(risikodialog@planat.ch)

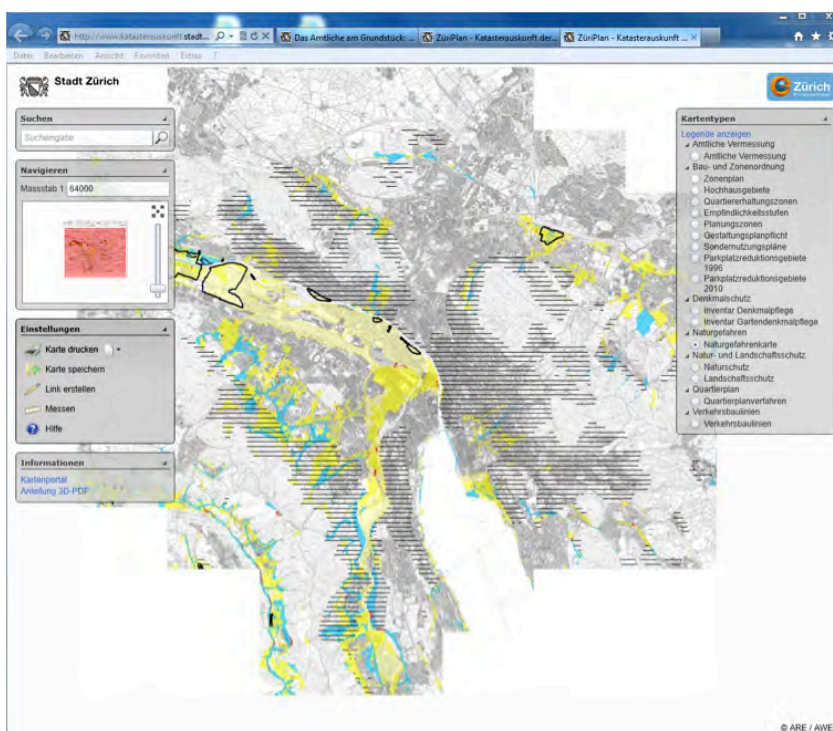
Beispiel 1

Stadt Zürich: Generieren eines Pdf-Dokuments «Grundlageninformation Planen und Bauen»

Das Amtliche am Grundstück: online Katasterauskunft

Umfangreicher Katasterkatalog zu Eigentumsbeschränkungen im Internet inkl. der Gefährdungsinformation Hochwassergefahrenkarte. Die technische Umsetzung ist ein gutes Beispiel, wie Informationen von verschiedenen Gefahrenarten für Laien zur Verfügung gestellt werden könnten.

<http://www.katasterauskunft.stadt-zuerich.ch> > «Naturgefahren» unter «Kartentypen»



Grundstück auf Karte auswählen oder Adresse unter Suchen eingeben, dann im Grundstücksspezifischen Fenster «Gesamtbericht erstellen» anklicken

SE6467

☐ Grundstück

[Gesamtbericht erstellen](#)

Amtliche Vermessung: Fläche: 750 m²
Bau- und Zonenordnung: vorhanden
Denkmalpflege: vorhanden
Gartendenkmalpflege: vorhanden
Kommunale Naturschutzobjekte: nicht vorhanden
Kommunale Landschaftsschutzobjekte: nicht vorhanden
Parkplatzreduktionsgebiete 1996: übriges Gebiet
Parkplatzreduktionsgebiete 2010: übriges Gebiet
Quartierplanverfahren: nicht vorhanden

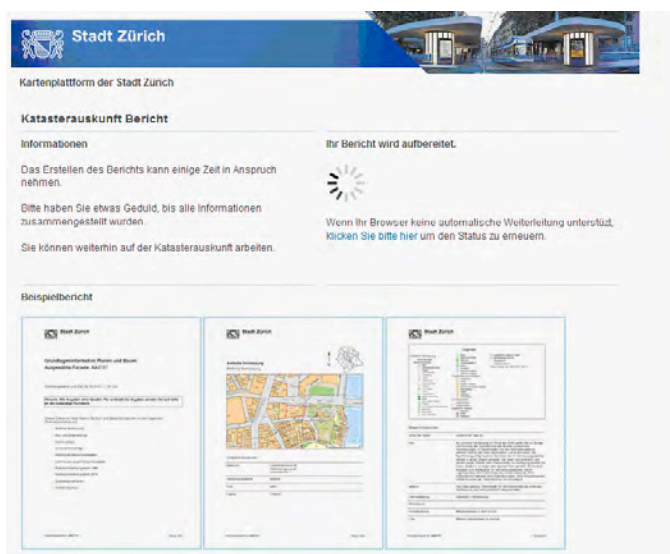
[Hierhin vergrössern](#)

Kartentypen

[Legende anzeigen](#)

- ▲ Amtliche Vermessung
 - Amtliche Vermessung
- ▲ Bau- und Zonenordnung
 - Zonenplan
 - Hochhausgebiete
 - Quartierhaltungszonen
 - Empfindlichkeitsstufen
 - Planungszonen
 - Gestaltungsplanpflicht
 - Sondernutzungspläne
 - Parkplatzreduktionsgebiete 1996
 - Parkplatzreduktionsgebiete 2010
- ▲ Denkmalschutz
 - Inventar Denkmalpflege
 - Inventar Gartendenkmalpflege
- ▲ Natur- und Landschaftsschutz
 - Naturschutz
 - Landschaftsschutz
- ▲ Quartierplan
 - Quartierplanverfahren
- ▲ Verkehrsbaulinien
 - Verkehrsbaulinien

Abwarten bis PDF erstellt ist



Auszug aus dem PDF:



Beispiel 2

Check your risk: <http://naturgefahren.ebp.ch/>

Die Webseite basiert auf einem Abfragetool für Gemeinden zum Thema Klimawandel-Risiko und wurde für Basecamp09 für Naturgefahren adaptiert. Neben den gravitativen Naturgefahren werden auch Erdbeben, Hagel und Sturm behandelt. Auf der Website des Amtes für Wald und Naturgefahren Graubünden wird auf diese Website verwiesen.

Indikatoren für das Naturgefahren-Risiko

Jedem Naturgefahrenprozess (Erdbeben, Hagel etc.) wurde in Anlehnung an die entsprechenden Gefahren- und Gefahrenhinweiskarten Punktzahlen zwischen 0 (keine Gefahr) und 4 (erhebliche Gefahr) vergeben. Das Naturgefahren-Risiko entspricht der Summe der Punktzahlen für die verschiedenen Prozesse.

Das Naturgefahren-Risiko für die gewählte Lokalität setzt sich wie folgt zusammen:

Lawine	0
Rutschung	0
Sturz	0
Wasser	3
Murgang	0
Überflutung nach Talsperrenbruch	3